LA COOPERAZIONE SOCIALE SI MUOVE
STORIE, INTERVISTE, SERVIZI, EVENTI

CSR

ANNUARIO 2021

L'ANNO DELLA RESILIENZA

www.consorziosocialeromagnolo.it

CSR
Consorzio Sociale Romagnolo

01
N.57 ANNO XII
APRILE 2021

CSR 2021
NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

Carlo Urbinati, presidente CSR. Il punto sulla cooperazione sociale dopo un anno di pandemia

9 aprile 2021

L'anno che si è appena concluso passerà alla storia. In maniera diretta o indiretta, in famiglia o sul lavoro, il Covid-19 ci ha toccati tutti. Anche io ho personalmente attraversato questa faticosa esperienza, ma fortunatamente non ci sono stati casi gravi nella cooperativa che dirigo.
In questo scenario così inatteso e sorprendente – dalla rapidità della diffusione, la mortalità, le varianti, ora la corsa ai vaccini – la salute deve essere al primo posto di tutte le scelte e le considerazioni che facciamo. Poi ci sono gli aspetti economici, di cui dobbiamo tenere conto, necessariamente, passando da una "economia delle aziende" ad una "economia delle persone".
L'impatto socio economico del Covid-19 è stato, ed è, devastante: i numeri nazionali e internazionali parlano da soli.

La cooperazione però ha resistito, facendo fronte unico. La gestione di servizi essenziali ci ha poi consentito di continuare a lavorare: pulizie, igienizzazioni, per esempio, portate avanti dai nostri operatori con abnegazione e rispetto delle normative vigenti in fatto di sicurezza.

Cooperative che rappresentano un universo ricco, variegato: per questo di 'storie' che si potrebbero raccontare ce ne sono tante. Ci sono le coop che hanno anticipato la cassa integrazione, altre che hanno fatto ricorso alla liquidità, altre ancora che hanno bussato alle banche; c'è chi ha sofferto di più, come le coop del settore socio-educativo e soprattutto quelle del settore culturale; quelle dedicate ai servizi assistenziali, nei centri per anziani (RSA) o disabili, hanno invece combattuto la malattia sul campo. I fatturati, complessivamente, hanno tenuto e c'è stato anche chi ha saputo interpretare positivamente le necessità, proponendo servizi adeguati; inventandosi qualcosa di nuovo.

In questo scenario problematico e precario, i lavori sono stati fatti, le decisioni prese; la cooperazione si è fatta 'smart', adeguandosi ai tempi: per esempio riunendosi in video conferenza; o riuscendo a reperire sul mercato i presidi di difesa personale – mascherine, guanti – che all'inizio della pandemia scarseggiavano ed avevano prezzi esorbitanti. Adeguarsi in nome della sicurezza è stata una necessità, un dovere etico e morale: ma ha avuto un costo importante.

(continua)

Non sappiamo se tra qualche mese le saracinesche si dovranno abbassare per un nuovo lockdown: al momento, non ci sono avvisaglie, anche se quando ho scritto queste righe la Romagna si era appena 'chiusa' in zona rossa. In caso, nuove sofferenze saranno inevitabili.

A volte mi sembra di vivere in un mondo nuovo, o addirittura in un romanzo distopico, o di fantascienza. Mio padre, che ci ha lasciati pochi anni fa, pur avendo attraversato una guerra mondiale, un'esperienza così non l'ha mai vissuta. Conviviamo in spazi più stretti, con possibilità e scelte limitate: è una enormità di cui ancora non possiamo cogliere la portata, di cui non ci sono 'letture' certe. Oggi confidiamo nel vaccino, ma abbiamo un virus che continua a mutare. È una rincorsa, una speranza: che tutto questo sia superabile. Non voglio al momento pensare se tutto ciò dovesse durare per altri anni…

In questo quadro fluido e incerto, la cooperazione sociale continua a difendersi positivamente: come CSR non abbiamo registrato particolari sofferenze, abbiamo anzi tenuto ferma la nostra mission, continuando a promuovere gli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. E il 2021? Le difficoltà sono oggettive, ma credo che il nostro mondo cooperativo potrà attraversarlo senza eccessivi scossoni. Buon lavoro a tutti!

Carlo Urbinati, Presidente CSR

Carlo Urbinati, Presidente CSR

I volti del nuovo Cda del CSR

Arianna Marchi

**Questa intervista è stata pubblicata nella newsletter del CSR ad aprile 2021, poche settimane prima che Arianna Marchi venisse a mancare. A pagina 20 di questo annuario, il ricordo di Arianna da parte del CSR.*

7 aprile 2021

Arianna Marchi, presidente della cooperativa Zerocento, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, dallo scorso 2020 è uno dei membri del nuovo Cda del Consorzio. In questa intervista ci racconta una appassionata storia trentennale, dagli esordi in qualità di coordinatrice del servizio di asilo nido alla presidenza della sua cooperativa, dalla fusione con PrimaBi e Il Pino fino all'ingresso nel CSR.

Sono arrivata in Zerocento nel 1988 per lavorare negli asili nidi. Al convenzionamento per la gestione totale del primo servizio di asilo nido tra Cooperativa e Comune di Faenza, ho ricevuto l'incarico di coordinatore del servizio. Questo è stato il primo passo che ho compiuto nella cooperazione sociale. Qualche anno dopo sono stata chiamata a collaborare con l'allora ufficio centrale della Cooperativa per occuparmi di mobilità del personale e organizzazione dei servizi, in particolare per quanto riguarda i Centri Estivi.

Negli anni successivi cambiano gli incarichi, variano le responsabilità, fino alla nascita di PrimaBi.
Ho ricoperto vari ruoli tra cui anche quello di Responsabile della Qualità. Poi dal 2001 ho iniziato a seguire le iniziative di sviluppo e le nuove progettualità, in particolare dedicandomi alla nascita di una cooperativa sociale finalizzata all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, la Cooperativa Sociale PrimaBi. L'avventura a tempo nella cooperazione di inserimento lavorativo, nel 2011 si andava integrando con un'altra attività, quando venni "richiamata" in Zerocento come Responsabile dell'Area Infanzia, principale settore di attività con oltre il 60% del fatturato complessivo.

La prima volta nel Cda della sua cooperativa?
Vengo eletta nel Consiglio di Amministrazione nel maggio del 2012 e nominata VicePresidente per poi, al pensionamento di Valeria Callegari, sostituirla nel ruolo di Presidente.

Nel 2018 Zerocento ha assorbito PrimaBi e Il Pino: ne avevamo parlato in un articolo già comparso su questa newsletter. Ora è tempo di bilanci: come è andata?
Sono stati anni molto faticosi. L'aggregazione tra più cooperative è sempre un processo che comporta dei rischi e richiede l'impegno di tutte le figure coinvolte. Ora, a tre anni di distanza, possiamo sentirci molto soddisfatti del percorso fatto insieme, al punto che questa fusione ha rappresentato un'opportunità per tutti i soci, indipendentemente dal percorso precedente.
Sta crescendo sempre di più il numero di soci che lavorano in un servizio "storico" di in settore della cooperativa per poi passare – temporaneamente o definitivamente – a servizi di un altro settore della cooperativa.

Una chiave di lettura per dare il giusto valore a questa nuova, più complessa realtà?
Questa opportunità di crescita e di allargamento di professionalità per i nostri soci risulta sicuramente un valore aggiunto che ci sta sorprendendo giorno dopo giorno. Anche con l'avvento del Covid e delle conseguenti misure per il contenimento, abbiamo avuto persone che, in seguito allla chiusura del proprio servizio (come una scuola o od un asilo), si sono viste "traghettate" in un altro servizio ancora aperto.

Ha accennato alla pandemia e la domanda è d'obbligo: come state vivendo questo periodo?
Con orgoglio posso dire che ciò che sta "tenendo" maggiormente in questo momento è la nostra base sociale. Le nostre socie ed i nostri soci sono stati sottoposti ad una serie continua di stress; per la tipologia di servizi in cui operano, le fonti di questo stress sono molteplici: dal rischio di contrarre il virus e di portarlo "a casa", al timore di contagiare involontariamente le persone più fragili con cui lavorano. Poi non dobbiamo dimenticare il fatto che il socio Zerocento è al 90% donna, e spesso mamma. Questo significa – da donna non posso che aggiungere "purtroppo" – che spesso le nostre socie si sono trovate a gestire anche il carico familiare raddoppiato con le scuole chiuse.

Come avete agito in questa situazione?
Abbiamo cercato di tenere i soci il più possibile informati con gli strumenti che abbiamo creato nel corso degli anni e con altri pensati ad hoc (come riunioni ed assemblee online) e devo dire che i risultati si sono visti.

Dal punto di vista economico su cosa state lavorando?
Dal punto di vista "economico" la nostra storia, fatta di cautela e oculatezza, ci ha messo nella condizione di poter affrontare questo 2020 e questo inizio di 2021, ma non nascondiamo che le preoccupazioni esistono. Stiamo concordando con i nostri enti di riferimento per ogni territorio (elemento di complessità aggiuntiva) le condizioni di erogazione dei servizi e quindi anche economiche, cercando di garantire ai nostri soci condizioni non troppo differenti da quelle dei loro pari ruolo dipendenti dell'ente pubblico.

Come valuta l'ingresso nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio Sociale Romagnolo e questi primi mesi di lavoro?
È una bella esperienza, arricchente come tutte le occasioni di confronto. Sto incontrando colleghi preparati e attenti e condividere con loro idee, preoccupazioni e visioni è sempre per me l'aspetto più bello del mio lavoro.

Come valuta il lavoro che il CSR sta facendo per le cooperative associate e per la cooperazione in generale?
In questo tempo tumultuoso, avere la possibilità di muoversi in maniera aggregata è ancora più importante. Aggregarsi significa darsi forza reciprocamente, scambiare competenze, sopperire l'uno alle difficoltà degli altri. Il CSR è una risorsa importante per le cooperative socie, ma sono anche le cooperative stesse ad essere una risorsa per il CSR. Se si pensa il CSR come un autobus su cui si sale di tanto in tanto per fare un pezzo di strada, se ne snatura la sua essenza.
Immagino invece il CSR come un treno fatto di tanti vagoni, ognuno con le sue caratteristiche e con i suoi passeggeri: in questo modo tutti possiamo fare una strada che diversamente non avremmo fatto.

Che contributo pensa di dare al CSR con il suo lavoro nel Cda?
Spero di riuscire a dare un contributo ulteriore al confronto sui vari temi che necessariamente il Cda è chiamato ad affrontare grazie all'esperienza maturata sia nel settore di inserimento lavorativo, sia nella gestione di una cooperativa mista con un fatturato molto importante e che prevede, necessariamente, la tenuta sotto controllo e la conoscenza dei numeri in maniera molto attenta. Probabilmente l'aver già avuto a che fare per la cooperativa Zerocento con tanta burocrazia ormai obbligatoria (certificazione di qualità, certificazione ambientale, SA8000, organismo di vigilanza, MOG 231, societa di revisione, certificazione di bilancio, bilancio sociale, etc.) può essere di supporto al Consorzio nella gestione delle stesse.

Rimini: trasporto dializzati '21-'22 assegnato alla coop La Romagnola

7 aprile 2021

È stata nuovamente assegnata alla Cooperativa La Romagnola, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, il servizio di trasporto socio-assistenziale per i dializzati della Provincia di Rimini, per l'anno 2021 e 2022, attraverso la partecipazione ad un progetto di co-progettazione; infatti da ottobre 2019 è stata attivata una modalità nuova per questo genere di servizio, che da 16 anni veniva gestito invece come affidamento tramite Bando di gara Europeo dall'Azienda Usl Romagna.

"La co-progettazione attuale con la P.A. è sicuramente penalizzante per la cooperativa"- **spiega Valter Bianchi, presidente de La Romagnola** – "in quanto non sostenibile economicamente. Però, il nostro Consiglio di Amministrazione ha accettato di aderire ad essa, per due motivi fondamentali: venire incontro ai bisogni delle persone anziane dializzate che sono sottoposte a trattamento dialitico e non hanno familiari che possano provvedere al trasporto; e dare lavoro ai soci e dipendenti della cooperativa confermando la tariffa sindacale per il lavoro svolto ed accollando al bilancio della cooperativa le spese vive del sevizio (carburante, ammortamenti, manutenzione automezzi)."

La cooperativa, attiva dal alcuni decenni nei servizi di trasporto sul territorio romagnolo e dell'area vasta, ritiene infatti che questa sia un'ulteriore garanzia di affidabilità e radicamento territoriale. "Questo servizio, per noi, non è solo un 'lavoro' in più affidato alla cooperativa, bensì un ulteriore strumento per raggiungere i nostri obiettivi sociali (obiettivi importanti e riconosciuti dallo stesso Ente Pubblico); infatti la scelta di accettare di svolgere questa attività, sebbene con i costi che superano i ricavi, ci permette da un lato di mantenere posti di lavoro ai nostri dipendenti e dall'altro di garantire un servizio di qualità ad altissimo valore sociale a disposizione della città."

I destinatari raggiunti da La Romagnola sono tutti dializzati, che hanno specifiche ed oggettive difficoltà motorie, e tutti residenti e domiciliati nel distretto di Rimini Nord e di Rimini Sud. Questo ambito territoriale, che coincide con la Provincia di Rimini, comprende un'area esterna vasta che si estende da un lato da Bellaria a Miramare e Rimini verso il centro dialisi di Rimini, e dai comuni di Santarcangelo, Verucchio, San Leo, Talamello, Novafeltria e Sant'Agata Feltria al Centro dialisi di Santarcangelo; dall'altro da Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano, Mondaino, Morciano di Romagna, San Clemente, Montescudo-Monte Colombo, Coriano, verso il centro dialisi di Riccione.

La cooperativa, nata nel 1975 ma dal 1994 consolidata nel servizio di persone con difficoltà motorie, oggi conta 28 automezzi e dà lavoro a 60 persone delle quali 30 con disabilità. "La nostra struttura aziendale è solida e il servizio svolto da sempre con qualità e professionalità, rappresentano un valore aggiunto che ci contraddistingue e che ci viene riconosciuto sia dall'utenza che dalla Pubblica Amministrazione".

"Nonostante i decreti governativi e i provvedimenti regionali ci abbiano, indirettamente, costretto a ridurre significativamente altre attività nel corso del 2020 – con la chiusura delle scuole, dei Centri Diurni Disabili, delle aziende e degli ambulatori per la terapia nei mesi passati – il servizio di trasporto Dialisi non si è mai interrotto e abbiamo continuato a servire l'intera Provincia di Rimini" – sottolinea Valter Bianchi, presidente della Cooperativa La Romagnola.

(continua)

“La situazione sta in generale migliorando, anche se molto lentamente; nonostante la riapertura abbiamo notato come da parte di alcuni ci sia paura nel tornare a uscire di casa e fatica nell’utilizzare il trasporto pubblico. Queste contingenze ci hanno quindi portato a riflettere, e a valorizzare nuovamente, principi come prossimità e fiducia, fondamentali in un servizio come il nostro. Ed è questo che in tanti anni cerchiamo e riusciamo a trasmettere ai nostri utenti: un servizio di qualità rivolto alla comunità della quale ci sentiamo parte integrante. Oggi più che mai siamo consapevoli di quanto ciascuno debba mettersi in gioco, certi di raggiungere grandi obiettivi solo lavorando insieme, potendo contare l’uno sull’altro.”

Vaccino Covid-19: trasporto gratuito con Il Mulino nella Bassa Romagna

15 marzo 2021

Nel territorio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna le persone non autosufficienti che devono eseguire il vaccino contro il Covid-19 hanno a disposizione un servizio di trasporto gratuito realizzato dalla cooperativa Il Mulino, cooperativa aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo.

Il servizio è nato da un accordo stretto con l'Unione dei Comuni e si rivolge esclusivamente ai residenti in uno dei nove Comuni dell'Unione che devono effettuare la vaccinazione presso i presidi istituti al centro sociale Il Tondo di Lugo e a Palazzo Mariani di Alfonsine.

Per prenotare il viaggio è sufficiente telefonare alla segreteria di prenotazione trasporto vaccini (348 4296885). Una volta prenotata la corsa gli operatori del Mulino si recano al domicilio dell'utente, lo aiutano a salire sul mezzo e lo portano al presidio indicato. Al termine della vaccinazione l'utente viene poi riaccompagnato a casa. Il servizio di trasporto, fruibile dal lunedì al sabato, e in casi particolari anche la domenica, supporta una media di 6/7 persone al giorno. I mezzi utilizzati vengono sanificati dopo ogni corsa e accolgono una persona alla volta, massimo due se le regole di distanziamento lo consentono.

Prenotazioni dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 13.30 al numero 348.4296885.
Il servizio rimarrà attivo fino ad esaurimento della richiesta.

CEFF lancia un crowdfunding per l'acquisto di un'auto a metano

12 marzo 2021

C'è tempo fino al 30 aprile per partecipare alla raccolta fondi lanciata dalla cooperativa CEFF Francesco Bandini di Faenza, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, per l'acquisto di un'auto a metano usata al fine di potenziare i servizi educativi e contribuire a rendere sempre più autonomi i ragazzi con disabilità seguiti dalla cooperativa.

Obiettivo del crowdfunding "EducaAUTO: inclusione a quattro ruote", lanciato sulla piattaforma ideaginger.it grazie al sostegno della BCC ravennate forlivese e imolese, è il raggiungimento della cifra di 11mila euro, utili per l'acquisto di una Grande Punto a metano usata già individuata presso Leoni e Casadio Group di Faenza.

"L'esperienza della pandemia e l'ascolto dei bisogni espressi dalle famiglie – continuano -, ci ha fatto scoprire anche nuove esigenze di interventi individualizzati, finalizzati al mantenimento e allo sviluppo delle autonomie delle persone con disabilità. Per realizzare nuove metodologie di intervento abbiamo riscontrato il bisogno di disporre di un ulteriore auto per il trasporto delle persone, compatibile con l'ambiente (CEFF ha sottoscritto impegni inerenti l'Agenda 2030 dell'ONU sullo sviluppo sostenibile). Con un'auto dedicata potremo intensificare i servizi ad personam per accrescere le autonomie, aumentare le offerte di servizi educativo/formativi, estendendoli ad altre fasce di persone fragili, fornire nuovi servizi che rispondano a bisogni emergenti e reali del territorio (ad esempio: consegne a domicilio, accompagnamenti per acquisti o commissioni), sempre e comunque attraverso il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità e nella logica di promuoverne competenze e abilità".

All'indirizzo https://www.ideaginger.it/progetti/educauto-inclusione-a-4-ruote.html sarà possibile esplorare di più il progetto, le ricompense, le modalità per effettuare le donazioni.

La Pieve e l'Arche lanciano INscape, il gioco d'investigazione inclusivo

9 marzo 2021

Si chiama INscape il gioco inclusivo creato dalla cooperativa sociale La Pieve di Ravenna, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, insieme alla comunità L'Arcobaleno-l'Arche di Bologna, che è stato presentato online domenica 14 marzo nell'ambito di "**YES! Il Festival delle Potenzialità**". Al motto di "Affrontiamo ogni pregiudizio: abbiamo tutti qualcosa da insegnare", il festival ha proposto una serie di conferenze e sessioni di gioco, tra cui il workshop "Quando l'avventura e l'investigazione diventano inclusive", organizzato dalla Pieve e Arche proprio per presentare il progetto INscape.

Nato da un'idea di Luca Errani dell'Arche e sviluppato insieme agli Educatori Ludici Gabriele Mari e Christian Rivalta della cooperativa La Pieve, INscape è un gioco, una storia, un modo di stare insieme che riprende le modalità delle escape room, sia fisiche che virtuali, e delle più tradizionali cacce al tesoro: ci sono enigmi e indovinelli da risolvere che permetteranno ai giocatori di procedere nella trama e nell'avventura.

"INscape è un'INgegnosa esperienza di gioco INtuitivo da fare INsieme – **commentano gli autori** -. Il tutto all'insegna della massima INclusività, grazie all'uso della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) nei testi, alla possibilità di scaricare e stampare il materiale per poter risolvere gli enigmi anche attraverso la manipolazione diretta e alla presenza di una serie di suggerimenti graduali che guideranno verso la soluzione qualsiasi tipo di gruppo, senza bisogno di interventi esterni. È possibile svolgere il gioco anche online, da stanze in remoto, e condividere poi i propri progressi".

Inserimento lavorativo: CCILS compie 40 anni

7 marzo 2021

Il 6 marzo la Cooperativa Ccils, attiva nell'ambito dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, ha compiuto 40 anni. La cooperativa opera dal 1981 a Cesenatico e nel 1995 avvia i propri servizi anche sul territorio di Bellaria Igea Marina. Essa nasce dal desiderio di un gruppo di genitori impegnati ad inserire in attività lavorative i propri figli diversamente abili.

Inizialmente i ragazzi coinvolti furono impiegati nella gestione dei parcheggi e poi, con il passare degli anni, in altri settori lavorativi che attualmente sono: igiene ambientale, pulizie di plessi comunali e privati, laboratori tessile e di assemblaggio, attività cimiteriali, sporzionamento dei pasti nelle scuole, accompagnamento dei bambini con lo scuolabus e servizi di pre e post scuola, servizi di affissione manifesti per i due comuni, verde pubblico di Cesenatico.

Alcune creazioni prodotte nel laboratorio tessile sono diventate dei veri oggetti di culto: le borse create con gli strofinacci o con la carta da parati (donata da Wall & Deco) o le borse da mare ricavate dai teli di vecchi ombrelloni che vengono venduti in diversi bagni della riviera. Oggi la cooperativa Ccils occupa più di 200 dipendenti e tanti volontari.

Con fierezza Ccils si sente di affermare che, in tutti questi anni, attraverso la propria attività, la Cooperativa ha rappresentato un punto di riferimento per tante famiglie residenti sul territorio che grazie all'inserimento lavorativo del proprio congiunto si sono sentite aiutate e sollevate nell'impegno materiale e psicologico, ricevendo anche un contributo per sostenere, in casi purtroppo sempre più numerosi, situazioni economiche disagiate.

Non ci si deve mai dimenticare che l'attività lavorativa, l'impegno e la socializzazione che si instaura nell'ambiente di lavoro fanno sì che molte patologie siano meglio compensate e concedono a chi ne è affetto miglioramenti tangibili e un po' di serenità, evitando e dilazionando nel tempo i ricoveri così costosi in termini economici per la collettività e in termini umani per chi purtroppo li deve subire. Ccils è felice di tutto ciò che ha ottenuto fino ad ora, ma non si sente assolutamente appagata: ha ancora tanta voglia di mettersi in gioco e di scommettere sul proprio futuro, volendo condividere il più possibile con tutti i cittadini la propria attività e i risultati ottenuti con tanto impegno e dedizione.

Al momento, a causa delle restrizioni dovute al Covid-19, la cooperativa non può celebrare il traguardo, ma dà appuntamento al futuro per un momento di festa.

La Formica 1996-2021: 25 anni di cooperazione sociale

di Emiliano Violante, 2 marzo 2021

Lunedi 1 marzo 2021 La Formica ha compiuto 25 anni di vita. Un quarto di secolo in cui, la Cooperativa Sociale fortemente legata alla città di Rimini – dov'è nata – ha svolto diverse tipologie di servizi (prevalentemente legati all'ambiente) finalizzati all'inserimento lavorativo di persone appartenenti alle categorie più fragili. Quando si parla di cooperazione sociale nel territorio Riminese, non si può non fare riferimento anche a La Formica, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, sua espressione solida e solidale che da 25 anni opera per favorire l'inclusione sociale delle persone più fragili della comunità.

LA STORIA. Era il giorno 1 marzo del 1996 quando nove giovani, conosciutisi durante l'esperienza di servizio svolto presso la Caritas della Diocesi di Rimini, si presentarono davanti ad un notaio per mettere nero su bianco la loro idea di solidarietà sociale. Per questo fu costituita una cooperativa sociale di tipo B che nel primo anno di vita inserì al lavoro 2 persone svantaggiate nel servizio di raccolta carta e cartone nel centro storico di Rimini. Da allora sono passati 25 anni e quell'idea oltre a prendere forma è cresciuta, ha messo radici fino a diventare un'importante certezza del mondo non profit per la città romagnola. Gli occupati ad oggi sono 131, di cui 41 persone con svantaggi certificati e 20 con fragilità sociali. Nel 1998 fu acquistato il primo mezzo di proprietà per la raccolta degli indumenti usati ed oggi il parco mezzo aziendale ne conta 70 di cui 10 elettrici ed alimentati con carburante a basso impatto ambientale.

Un quarto di secolo in cui sono state inserite tantissime persone nel mondo del lavoro, provenienti da percorsi difficili quali tossicodipendenza, alcol, detenzione, disabilità, immigrazione a cui si aggiungono forme di inclusione sociale per giovani, over 50 e per minoranze etniche.

Esperienze di sofferenza che hanno trovato nella cooperativa la leva del riscatto: la seconda possibilità. Per ognuno di loro una storia, un racconto di vita e un lavoro. Risultati raggiunti anche grazie a una stretta rete fatta con gli enti pubblici quali UEPE, Ser.T e Comuni.

I SERVIZI. I servizi di Igiene Ambientale, ossia raccolta rifiuti e spazzamento stradale, sono i più rilevanti della cooperativa, i primi ad essere stati avviati ed ampliati. A questi si sono successivamente aggiunti i servizi cimiteriali, i servizi di segnaletica e manutenzione della sede stradale, la gestione della segnaletica per manifestazioni e mercati, il servizio di affissione di manifesti pubblicitari e funebri e servizi di pulizie. Tutti i servizi sono certificati secondo le norme UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e UNI ISO 45001. In questi anni, un importante punto di riferimento e di confronto sono stati anche i Consorzi provinciali, regionali e nazionali entro i quali la cooperativa ha trovato partner per lo sviluppo imprenditoriale e sociale. Relazioni che hanno ha permesso di ottenere nuovi lavori e occasioni di scambi reciproci e di confronto su temi comuni.

(continua)

LA PAROLA AL PRESIDENTE. “Questi 25 anni di attività sul territorio di Rimini – precisa il presidente Pietro Borghini – sono una storia ricca di eventi e di cambiamenti, di sfide e di relazioni intessute con la società civile, con le amministrazioni e con le associazioni profit e non profit. E’ stato un cammino spesso faticoso, non sempre pieno di successi, che ancora oggi continua grazie all’impegno paziente e tenace di tutti.

Sono due i bilanci che in questi anni la cooperativa ha cercato di chiudere sempre in attivo: quello economico e quello sociale. Due anime di una stessa realtà, l’impresa e il sociale, che devono procedere sempre in parallelo fra di loro, ma che non è scontato siano sempre in sintonia. Oltre ad una grande efficienza gestionale che ha consentito a La Formica autonomia economica e margini da dedicare agli investimenti, in questi 25 anni si è chiuso in attivo anche il bilancio sociale. Sono i lavoratori e i soci, e il loro senso di responsabilità, che hanno fatto e fanno grande questa cooperativa e a loro va il mio ringraziamento più sentito per il traguardo raggiunto insieme. È con lo stesso coraggio che abbiamo avuto nel 1996 che vogliamo portare avanti la nostra cooperativa per continuare a rispondere ai bisogni del territorio e in questo momento difficile per tutti noi dovuto all’emergenza sanitaria vogliamo in particolare sostenere con un gesto di solidarietà le attività della Caritas da dove tutto è iniziato.”

Fratelli è Possibile. La voce dei cooperatori contro la pandemia

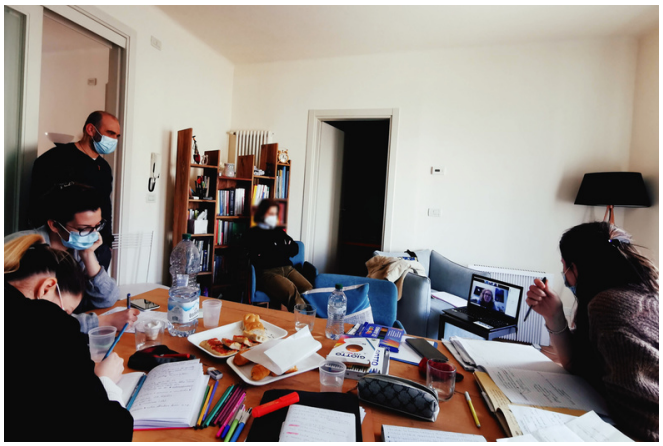
24 febbraio 2021

Le sfide generate dal Covid hanno portato nell'ultimo anno a una riorganizzazione del management cooperativo che nessuno aveva mai dovuto affrontare prima. Per rispondere ai bisogni psicosociali attuali, la cooperativa santarcangiolese Fratelli è Possibile, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, in questi mesi si è attivata in più direzioni adottando strumenti nuovi e sensibilità diverse al fine di rispondere efficacemente alle necessità emergenti. Durante i mesi di lockdown, tramite l'offerta formativa del servizio di mediazione, ha dato vita a numerosi spazi di incontro online per esprimere riflessioni ed emozioni volte ad accompagnare persone provenienti da più ambiti lavorativi particolarmente colpiti dagli scenari pandemici, attraverso momenti info-formativi da cui poter attingere risorse utili e punti di vista multidisciplinari.

«Il contesto attuale – **spiega Elisa Zavoli, Vice Presidente della Fratelli è Possibile** – sta offrendo l'opportunità di sperimentare nuovi approcci e nuovi modi di lavorare, permettendoci di sbagliare e di imparare dai nostri errori». Cosa avete rilevato essere vincente in questo periodo? «Ci siamo resi conto che la tecnologia permette di essere più agili, ma allo stesso tempo che l'empatia gioca un ruolo chiave mantenendo alto il senso di cooperazione e mettendo il benessere delle persone al primo posto».

A proposito di persone, in questo periodo si sente spesso parlare di capitale umano all'interno delle imprese cooperative, voi come vi state muovendo a riguardo?

«È un tema che ci sta molto a cuore e che fa parte del nostro DNA da quando la cooperativa ha preso vita, per noi il fattore umano ha sempre rappresentato un patrimonio di esperienze e competenze da valorizzare e siamo grati del contributo che ogni persona che lavora insieme a noi dà, contribuendo a formare l'essenza stessa della Fratelli è Possibile».



Cento Fiori: dopo la disintossicazione Alice e Massimo si sono sposati

di Enrico Rotelli, 20 febbraio 2021

Insieme hanno iniziato il percorso di disintossicazione al Centro Osservazione e Diagnosi (Cod) L'Airone di Argenta, e insieme Alice e Massimo hanno lanciato un'altra sfida alla loro (ex) dipendenza, convolando a nozze, per fare poi la loro luna di miele alla Comunità Terapeutica di Vallecchio, Rimini. Sono saliti in municipio ad Argenta, dove il sindaco Andrea Baldini ha officiato il loro matrimonio, dopo due anni di fidanzamento e alcuni mesi di terapia al Cod. Testimoni delle nozze i due educatori che li stanno assistendo in questo duplice impegno, Alessia Bagordo e Alfredo Pellegrini. Il primo impegno, come ospiti del Cod, è infatti liberarsi dalla dipendenza, sotto l'osservazione della equipe di educatori, psicologi e psichiatri.

Coriandoli e riso li hanno salutati, lanciati dagli altri pazienti della struttura e dall'equipe sociosanitaria della Cooperativa Sociale Cento Fiori di Rimini, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, che da alcuni anni gestisce la struttura di Argenta, diretta da Monica Ciavatta. Poi il taglio della torta, in refettorio, con gli altri dieci ospiti e l'equipe sociosanitaria al completo. Niente lancio del tradizionale bouquet da parte della sposa: il destino del mazzolino sarà di essere immortalato in uno dei lavori di bricolage nei quali si diletta lo sposo. Pazienza per le ospiti e le operatrici ancora nubili, ci saranno altri lanci ai quali attendere…

Un atto di coraggio notevole per Alice e Massimo, che hanno scelto di fare un duplice percorso: mettersi alla prova come persone e come coppia, rilanciando addirittura con il matrimonio.

Un impegno quest'ultimo che sarà seguito in modo particolare dagli operatori della Cooperativa Sociale Cento Fiori di Rimini, che gestisce tra le altre tre strutture terapeutiche: i Cod di Argenta e di Vallecchio (Rimini) e la Comunità Terapeutica di Vallecchio. Le tre strutture sono tra le poche in Italia che offrono da circa 20 anni un trattamento terapeutico specifico per le coppie, proprio per la duplice difficoltà che incontrano i pazienti.

La scuolina ‘Villa Savoia’ rinasce grazie alla cooperativa San Vitale

15 febbraio 2021

Il 12 settembre 2020 a Glorie di Bagnacavallo era ‘rinata’ la scuolina “Villa Savoia”, grazie al progetto educativo “La scuola nel giardino” promosso dalla cooperativa San Vitale di Ravenna, che gestirà il servizio, composto da un nido e da una scuola dell’infanzia, rispondendo così ai bisogni delle famiglie con bambini dai 12 mesi ai cinque anni.

L’idea di costruire un progetto ispirato alla ‘pedagogia del bosco’ e all’outdoor education era nato dalla coordinatrice pedagogica di San Vitale **Katia Tonnini**, che è anche mamma di un bambino che ha frequentato negli anni scorsi il servizio e di una bambina che lo stava frequentando prima del lockdown: “Dopo la chiusura di febbraio, don Marco e Assunta Ravaglia, pilastro della scuola, hanno manifestato l’intenzione di chiudere il servizio. Come mamma, ho sentito l’urgenza di impedire che il percorso di mia figlia venisse interrotto. Come professionista, ho avvertito lo slancio a ripensare l’impostazione della scuola. Convinta che, di fronte a un ostacolo, le uniche vie possibili siano soccombere o rilanciare, sono corsa nell’ufficio della mia presidente Romina Maresi a proporle di salvare la scuola. Lei non ci ha pensato due volte”.

Ed è stata la stessa presidente a confermare come il progetto sia nato dal cuore: “Anche con questa scuola dimostriamo che le nostre idee arrivano dalla voglia di fare qualcosa di buono per la comunità. In questo senso, partendo dai bambini e dalla nuova visione del mondo che il progetto porta avanti, abbiamo gettato il cuore oltre gli ostacoli. Siamo felici, oggi, di aver creduto nel valore dell’educazione”.

La scuola, il cui sviluppo avanzerà per step negli anni grazie anche alla progettazione di architetti esperti in materia, prevede che i bambini della scuola dell’infanzia passino la giornata all’aperto, anche se piove, sfruttando lo spazio esterno e le suggestioni che arrivano dagli elementi naturali. Le attività partiranno ogni mattina da un cerchio costruito con ceppi di legno, luogo democratico per definizione, per poi proseguire tra “cucina di fango”, “angolo della pace” e vari spazi studiati ad hoc che consentiranno ai bambini di costruire, ogni volta, un nuovo modo di giocare.

Al taglio del nastro erano presenti anche Eleonora Proni e Ada Sangiorgi, sindaco e vicesindaco di Bagnacavallo. “In questa scuola – **ha detto Sangiorgi** – vedo cura, ascolto, innovazione. Si tratta di un bellissimo esempio di una comunità educante che si rimette in gioco per realizzare qualcosa di significativo”.

Al rifacimento del giardino della scuola di Villa Savoia è dedicata la campagna 5×1000 di quest’anno di San Vitale”? Tutte le informazioni qui: https://www.sanvitale.ra.it/5×1000/

A questo link https://youtu.be/7k70LO0yTbk è possibile accedere ad un tour virtuale di presentazione della scuola.

“Cis a casa”: vivere in autonomia. Un ‘tetto’ per ricominciare

1 febbraio 2021

Una casa per chi non ce l’ha, per chi è rimasto solo, per chi è più fragile. Taglio del nastro venerdì 29 gennaio 2021 a Savignano sul Rubicone per il nuovo gruppo-appartamento “Cis a casa“, una casa famiglia che ha come obiettivo fondante quello di offrire l’opportunità a persone con disabilità psico-fisica e prive di sostegno familiare o in eventuale difficoltà economica o emergenza abitativa, di vivere in maniera autonoma, sperimentando la domiciliazione presso un gruppo appartamento.

L’iniziativa prende vita grazie alla sinergia tra i Servizi sociali dell’Unione Rubicone e Mare e la cooperativa Cis Rubicone, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, attiva dal 1982; una realtà che oggi conta oltre 80 dipendenti, la maggioranza dei quali appartenenti a categorie svantaggiate. La casa si presenta come un normale appartamento con dimensioni adeguate al numero di ospiti e per un massimo di sei persone. L’immobile identificato come ideale per questa realizzazione è stato acquistato da Cis e poi opportunamente ristrutturato per soddisfare tutti i requisiti di legge previsti dalle normative vigenti, nazionali, regionali e locali sulla conduzione di “case famiglia”.

Alla cerimonia di taglio del nastro hanno partecipato il sindaco di Savignano Filippo Giovannini, il vicesindaco Nicola Dellapasqua, il presidente del’Unione dei Comuni Luciana Garbuglia, la presidente della coop Cis Rubicone Simona Della Vittoria, il vicepresidente Mirco Lombardi, il consigliere regionale Massimo Bulbi e il segretario generale di Confcooperative Romagna, Mirco Coriaci.

“Vogliamo offrire – è stato sottolineato – una prima volta nella vita a chi non ha mai avuto questa possibilità, l’opportunità di vivere fuori dai rispettivi contesti di provenienza. Una tappa della vita che è normalmente riservata a persone che presentano un grado di autonomia più alto. Noi crediamo nella resilienza delle persone e con il nostro progetto ci diamo l’obiettivo di rimuovere una discriminazione, un limite, un tabù per le persone con disabilità: la possibilità di vivere una vita in autonomia”.

Il progetto promosso da Cis Rubicone, oltre all’accrescimento della consapevolezza delle persone beneficiarie, allo sviluppo delle loro competenze verso l’autonomia, l’emancipazione e il raggiungimento graduale di un’indipendenza nella gestione della vita quotidiana, punta a promuovere l’accessibilità alle relazioni interpersonali, lavorative e di socialità; dunque al raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile in maniera commisurata alle proprie inclinazioni e competenze.

CSR: bilancio 2020 chiuso a 27 milioni di Euro. Tre nuovi membri nel Cda

30 giugno 2021

Nonostante le difficoltà attraversate dal mondo del lavoro, per il CSR Consorzio Sociale Romagnolo, il primo anno di pandemia si chiude con un bilancio positivo, sostanzialmente invariato rispetto a quello precedente. Sfiora infatti i 27 milioni di Euro il fatturato chiuso lo scorso 31 dicembre 2020 e presentato nei giorni scorsi presso il "Ristorante al Parco" di Cotignola (Ravenna), gestito dalla Cooperativa Sociale 'La Traccia', aderente al CSR.

Il CSR è il Consorzio sociale unitario (aderente cioè sia a Legacoop che a Confcooperative) che raccoglie, tra Rimini, Ravenna, Forlì e Cesena, circa 50 cooperativa sociali di Tipo B, impegnate cioè nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate che, attraverso il lavoro, possono recuperare la propria dignità di persone, mettendo a frutto le proprie capacità residue. Una realtà forte di 25 anni di storia che negli ultimi mesi ha vissuto due lutti importanti, ricordati durante l'assemblea dei soci: Arianna Marchi, presidente della cooperativa Zerocento e membro del Cda, e Gilberto Vittori, già presidente del CSR, di cui era stato fondatore, e storico rappresentante della cooperazione sociale della provincia di Rimini.

"Vorrei iniziare con un pensiero per Arianna e Gilberto – **ha sottolineato un commosso Carlo Urbinati, presidente CSR, in apertura di Assemblea** – due grandi cooperatori che hanno lasciato un segno nel nostro mondo e non solo, per aver speso le loro vite per gli altri in questo speciale mondo che è la cooperazione sociale. Quando penso che non ci sono più, mi assale una profonda tristezza. Arianna era entrata in Cda esattamente un anno fa (luglio 2020); Gilberto aveva fondato il CSR nel 1996 e per 12 anni ne era stato ai vertici, con due mandati da vice presidente e due da presidente".

Il fatturato del CSR ha sfiorato, come nell'esercizio precedente, i 27 milioni di Euro: un dato significativo che mette in luce la tenuta del settore della cooperazione sociale, nonostante la pandemia e le difficoltà che sta attraversando il mondo del lavoro. I servizi e le attività delle cooperative sociali di tipo B infatti, salvo rari casi, non hanno subito contrazioni o non sono state interrotte, perché si pongono ad un livello strategico del vivere quotidiano: l'igiene ambientale, le pulizie degli uffici, la raccolta differenziata, etc. sono stati sempre effettuati anche nel momento più duro del lockdown. Le cooperative infatti si sono attivate per recuperare i dispositivi di sicurezza individuali, per la pulizia e la disinfezione dei propri mezzi, per lavorare a norma e garantire, oltre al servizio, l'incolumità dei propri addetti.

Nel 2020 il CSR, grazie ad uno strutturato Ufficio Gare interno, ha partecipato ad oltre 40 gare, riconfermando tutti i principali servizi già in portafoglio andati a gara. Tra queste, va sottolineata la gara di HERA Rimini, che ha assegnato il lavoro ad una ATI, in cui il CSR è per la prima volta mandatario di una parte importante dei servizi di igiene ambientale per il territorio della provincia di Rimini. Ben 38 inoltre le convenzioni ex Legge Regionale 17 attive nel 2020, ovvero contratti con aziende private che ottemperano agli obblighi di legge inserendo personale svantaggiato nel proprio organico, in modo non diretto ma, grazie alla LR17, attraverso contratti specifici con il CSR che si fa garante di questi inserimenti. Sempre nel 2020 sono state mantenute le certificazioni di Qualità ed Ambiente, rispettivamente UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015.

Novità nel Cda del CSR, che si compone di 10 membri complessivi. Fanno il loro ingresso, per la prima volta, Stefano Bianchini di COOP134, Linda Errani di Coop Zerocento e Giulia Galassi di Coop CILS Cesena, che si aggiungono a Carlo Urbinati (Presidente), Alfio Fiori (Vice Presidente), Gianni Angeli, Pietro Borghini, Mauro Marconi, Romina Maresi, Giacomo Vici.

Il ricordo di Gilberto Vittori e Arianna Marchi

20 giugno 2021

Ci hanno lasciato nel giro di poche settimane di distanza l'uno dall'altra, ad inizio di primavera. Arianna Marchi, presidente della cooperativa Zerocento, verso la fine di aprile, al termine di una rapida ma inesorabile malattia. Gilberto Vittori, già presidente e vicepresidente del CSR, oltre che fondatore, a metà maggio, al termine di due anni di battaglia. Due vuoti difficili da colmare, per un ricordo all'insegna dell'amicizia, oltre che professionale, indelebile.

ARIANNA MARCHI era stata l'ultima intervistata, in ordine di tempo, dei membri del Cda del Consorzio sociale romagnolo, ospite delle pagine della nostra newsletter. In chiusura alla email, nella quale ci inviava le sue risposte, aveva aggiunto che sperava "di aver risposto alle nostre aspettative e di essere stata esaustiva". Era il diciotto marzo 2021. Arianna Marchi, presidente della cooperativa Zerocento e membro del Cda del CSR, ci ha lasciato il ricordo della sua energia, della generosa combattività che metteva nel lavoro, e dell'allegria che la contraddistingueva. E che restano a ricordo di una persona infaticabile e appassionata. Nel testo dell'intervista – **che in forma integrale si può leggere a pagina 4 di questo annuario** – sottolineava il suo desiderio di prendere parte al futuro del Consorzio, dando anche il suo contributo. Eccone alcuni estratti: *"Spero di riuscire a dare un contributo ulteriore al confronto sui vari temi che necessariamente il Cda [del CSR, ndr] è chiamato ad affrontare, grazie all'esperienza maturata sia nel settore di inserimento lavorativo, sia nella gestione di una cooperativa". "Immagino il CSR come un treno fatto di tanti vagoni, ognuno con le sue caratteristiche e con i suoi passeggeri: in questo modo tutti possiamo fare una strada che diversamente non avremmo fatto".*

GILBERTO VITTORI, presidente del CSR dal 2014 al 2020, ci ha lasciati invece a metà maggio, dopo due anni di battaglia portata avanti con coraggio e dignità. Era arrivato a Rimini dalla natia Ravenna per giocare a baseball, ma ha incontrato la cooperazione sociale: un colpo di fulmine, un legame per la vita. Muove i primi passi in Cooperativa Cento Fiori dentro la quale darà vita alla Cooperativa Ecoservizi L'Olmo, di cui sarà presidente per diversi anni, sino a quando si fonderà con la cooperativa Nel Blu, dando vita a Coop134, tra le più note sul territorio dell'Area Vasta per i servizi legati all'igiene ambientale e alla cura del verde.

In questi anni assume anche ruoli importanti all'interno della cooperazione sociale: promotore con Ecoservizi L'Olmo, Cento Fiori, New Horizon e La Formica del CVP-Consorzio di Via Portogallo, una 'casa comune' che ospita gli uffici delle quattro cooperative e che nasce nel 2010 in via Portogallo 2; vicepresidente prima e poi, per altri sei anni, presidente del CSR-Consorzio Sociale Romagnolo, che aveva contribuito a fondare nel 1996.

(continua)

Sotto la sua guida il CSR ha vissuto stagioni indimenticabili di cambiamenti importanti: la stesura di un regolamento interno per la gestione degli appalti; l'allargamento del Consorzio all'Area Vasta della Romagna con il conseguente raddoppio della compagine associativa che oggi arriva a sfiorare le 50 cooperative da Ravenna a Rimini, da Forlì a Cesena; la creazione di un efficiente ufficio gare, decisivo per tutte le cooperative associate, per affrontare un mercato del lavoro sempre più complesso che ha richiesto competenze sempre maggiori.

Tutti traguardi di cui andava fiero e di cui dava il merito al Consorzio intero, avendo sempre vissuto la sua partecipazione all'attività del CSR senza protagonismo, ma con spirito di collaborazione. Un 'direttore d'orchestra', capace di guidare con discrezione e con coraggio, con forza quando occorreva, facendo sentire tutti importanti, tutti necessari.

"Oggi ho perso, prima di tutto, un amico – **raccontava Carlo Urbinati, presidente del CSR** – un compagno di lavoro, una guida. Abbiamo trascorso una vita assieme, venti anni, ed eravamo molto legati, anche oltre il lavoro. Ci univa la passione per il mare. Non c'è stato un momento, nella mia esperienza dentro la cooperazione sociale, in cui io non ricordi la sua presenza, la sua fermezza. Ci mancherà tantissimo".

Festa dei 15 anni della Cooperativa Fratelli è Possibile

18 giugno 2021

Tutto è iniziato da un sogno che ha preso vita nell'ottobre del 2006 quando un gruppo di persone ha scelto di mettere insieme i propri risparmi e creare una delle applicazioni più attuali di impresa sociale, investendo in soluzioni di innovazione etico sociale con la creazione di servizi di mediazione rivolti alle persone, alla comunità e alle imprese e in sistemi tecnologici con il settore edile Legno Sinergia, per la costruzione di case in legno ad alta sicurezza sismica e dall'anima green, grazie anche a un proprio brevetto, il Seismic Brake Panel, un pannello che è possibile inserire sia in fase di costruzione che per adeguamenti sismici, in grado di dissipare l'onda sismica.

Quest'anno la Cooperativa Fratelli è Possibile si prepara al traguardo dei "15 anni di vita da cooperatori", che nel mese di agosto vedrà riunire in una grande festa soci ed amici all'interno degli spazi della sede Santarcangiolese, con tante belle novità che non mancherà di condividere. Sono state diverse le tappe rappresentative che hanno contribuito a far conoscere la cooperativa come eccellenza sociale per il suo originale format di riconversione degli utili in progetti per la comunità.

La cooperazione è un terreno fertile per l'innovazione, non solo tecnologica ma anche sociale. Per questo la cooperativa ha voluto fare uno sforzo in più dando vita a un modello costruttivo che fosse "Green e Solidale", portando una nuova etica nell'edilizia che consenta di rendere le costruzioni urbane più efficienti e sicure ed al contempo di contribuire a progetti sociali per la comunità, fondati sui valori di una filiera etica e sostenibile e con i quali si partecipa al sostegno di interventi di conflict management a beneficio della collettività.

Durante l'emergenza pandemica il settore mediazione della Fratelli è Possibile, intercettando la necessità trasformativa delle frontiere del tourist management di adattarsi ai cambiamenti dettati dagli scenari socio-economici attuali, sta lavorando all'organizzazione di un percorso volto a formare personale del settore alberghiero nella mediazione turistica per un turismo di qualità, quale figura ponte tra la moltitudine di servizi presenti e i bisogni delle persone, capace di costruire servizi adatti a soddisfarli e creare ottimizzazioni tra i servizi esistenti mettendo al centro la Human Satisfaction.

Oggi sono ancora tanti (e alti) gli obiettivi che la Fratelli è Possibile desidera portare avanti, la sfida che si vuole realizzare è ancora quella di avere una testa da impresa e un'anima da cooperativa sociale, con cui testimoniare la possibilità di creare un luogo di lavoro che non strumentalizzi le persone per il guadagno ma, al contrario, che veda il lavoro come opportunità per generare persone capaci di essere fratelli e di mettere a disposizione del prossimo quanto ricevuto a propria volta.

Rimini Avventura invaso dai bambini! Parco XXV Aprile: aperto il carosello sugli alberi nel cuore della città

di Enrico Rotelli, 17 giugno 2021

Una torma di bambini ha letteralmente preso d'assalto i nuovi percorsi sugli alberi di Rimini Avventura, inaugurando così la struttura ai bordi del parco XXV aprile. Disciplinati, attenti ad utilizzare correttamente le loro protezioni, si sono avventurati con sicurezza divorando altezze e ostacoli su altezze che sembravano del tutto naturali per loro, destando l'ammirazione degli adulti, tutti a testa in su.

Sotto di loro, la breve cerimonia inaugurale del terzo adventure park del territorio (dopo Riccione e San Marino) costruito in partnership tra la Cooperativa Sociale Cento Fiori (già concessionaria dell'area), aderente al CSR, e la Top Adventure Park, con il taglio del nastro da parte del sindaco Andrea Gnassi e i saluti dell'amministrazione portati dall'assessora Roberta Frisoni. La quale ha detto che «ci si trova in un gioiello che da gioia e divertimento ai bambini – e da genitori sappiamo quanto sia bello quando c'è gioia nei bambini – e che da inclusione sociale e lavoro« Poi, smessi i panni dell'amministratrice, ha voluto provare anche lei l'ebbrezza dell'altezza, percorrendo uno degli 11 percorsi che compongono Rimini Avventura.

L'attesa per l'inaugurazione è stata ingannata dalle giovani danzatrici della Compagnia Nonchalance di Riccione. Poi i saluti di Alfredo Manzaroli, della Top Adventure Park: «l'obiettivo è di far divertire, socializzare ed offrire un presidio dell'avventura a Km zero per residenti e turisti. E di recuperare un'area ora pienamente rivalorizzata e curata nell'ottica dello sviluppo sostenibile e turismo green, come da oltre 15 anni l'azienda italo-sammarinese fa in Italia e nel mondo con oltre 100 realizzazioni».

Cristian Tamagnini, presidente della Cooperativa Sociale Cento Fiori ha ricordato che da cinque anni si attendeva l'inaugurazione del parco, ora finalmente raggiunta. Un parco che nasce «nel segno della cooperazione – una delle parole chiave di questa pandemia, assieme a Bene comune e Reciproca responsabilità – perché non sarà solo luogo di divertimento sano e all'aria aperta ma anche occasione di lavoro per persone svantaggiate e di attività didattiche».

Il Parco Ecologico "Rimini Avventura" è ai bordi del Parco XXV Aprile, con ingresso da via Galliano 19 e da via Padre Tosi. E' il nuovo fiore all'occhiello della catena Top Adventure Park, azienda che già ha costruito e gestisce i parchi Avventura di San Marino e Riccione. L'obiettivo è creare un triangolo del divertimento avventuroso con tre strutture che lavorano in sinergia costituendo assieme il più grande Carosello dell'avventura al Mondo: 57 percorsi avventura oltre 2 km di teleferiche, Tarzan Tree Village e attrazioni ecosostenibili per tutte le età e i livelli di allenamento.

Metis apre Casa Ferrari per anziani autosufficienti

16 giugno 2021

Da sempre Metis, cooperativa associata al CSR, si impegna nell'ascolto attivo del territorio e dei suoi bisogni: rispetto a qualche anno fa, le esigenze sociali e quelle sanitarie si evolvono sempre più in fretta e per questo, ora più che mai, la risposta delle cooperative deve essere accogliente, puntuale, inserita all'interno di una progettualità fluida, ricca di strumenti e risorse attraverso cui fornire soluzioni efficaci.

L'innovazione si esprime nella cooperativa con la capacità di saper rispondere a bisogni nuovi in maniera creativa, perché "le solite risposte" – **spiega Simona De Martino, responsabile delle risorse umane** – non sono più sufficienti. Nei quasi due anni di pandemia, diverse regioni in Italia hanno condotto interventi innovativi in ambito residenziale cercando soprattutto di favorire la differenziazione dell'offerta attraverso l'attivazione, accanto ai servizi tradizionali, di tipologie di strutture a più bassa intensità assistenziale.

Casa Ferrari, nel centro storico di Rimini, si inserisce un questa categoria e si configura come un forte esempio di innovazione sul territorio e un importante intervento sociale a favore di quella categoria di anziani di cui fanno parte persone ancora in grado di svolgere le attività quotidiane di base (come alzarsi, lavarsi, vestirsi, muoversi) ma che per vari motivi non hanno la possibilità di invecchiare in compagnia.

L'obbiettivo è far si che gli ospiti non si sentano in una casa di riposo ma in un luogo dove continuare la loro vita e coltivare relazioni all'interno di una cornice sicura dove poter sviluppare le proprie autonomie residue.

Il progetto prevede una struttura con sette posti letto: una piccola realtà che permetterà agli operatori di avere sempre lo sguardo al singolo e di realizzare progetti individualizzati, cuciti su ognuno di loro e sulle loro personali esigenze così da riuscire a coltivare al meglio le risorse individuali e poterle in seguito mettere in gioco all'interno del gruppo. In quest'ottica si inserisce anche la scelta della posizione: vivere in centro città significa per gli ospiti potersi muovere con facilità, trovare velocemente ogni tipo di servizio, nonché continuare a coltivare abitudini, hobby e relazioni con l'esterno.

In struttura saranno presenti almeno quattro operatori che aiuteranno gli ospiti per tutte quelle attività in cui possono sentirsi meno autonomi: commissioni, pulizie, preparazione pasti e manutenzione della casa, senza perdere di vista il progetto su ognuno di loro.

La Formica. Democrazia partecipativa, socio in prova, apertura ai giovani

di Emiliano Violante, 14 giugno 2021

Democrazia partecipativa e apertura ai giovani sono le basi per la ripartenza per la cooperazione sociale. Il ricambio della base sociale e la necessità di coesione intorno ai valori principali sono solo alcune delle ragioni per cui – di tanto in tanto – una cooperativa sociale deve interrogarsi sulla propria identità sociale, rispolverando le motivazioni originali. Il percorso del socio in prova è una delle possibilità per rimettere in moto questo meccanismo e raggiungere questo importante obiettivo, ma sono tante le occasioni in cui i cooperatori devono rinnovare la proprie motivazioni personali. È un obiettivo da raggiungere, affinché la cooperativa sociale nel tempo si conservi come un'organizzazione imprenditoriale in grado di erogare servizi di qualità, senza dimenticare il proprio DNA sociale.

Sono diversi i metodi che possono stimolare questo virtuoso meccanismo, fra questi anche l'attenzione alla democrazia partecipativa e all'integrazione intergenerazionale. Due aspetti differenti ma che fanno parte dei principi fondamentali delle cooperazione. La democrazia partecipativa è il processo proprio della cooperazione che è in grado di stimolare il rinnovamento inserendo nel circuito delle decisioni nuove idee e stimoli da parte di tutti. Si tratta di un processo a volte difficile da attuare ma che è in grado di restituire più di quanto si ci aspetti. È stato questo atteggiamento che in cooperativa ha generato, ad esempio, l'innovativo processo delle pre assemblee per condividere, prima dell'assemblea di approvazione del bilancio, le decisioni da assumere in quella sede e l'approvazione stessa del bilancio economico. In questa visione si è davvero in grado di crescere come soci consapevoli e partecipi alle dinamiche dell'impresa.

A questo aspetto se ne aggiunge un altro, in grado di guardare al futuro: il concetto di integenerazionalità, ovvero un'apertura fondamentale, per lo sviluppo e il rilancio dell'azione della cooperativa. I giovani infatti portano all'interno delle imprese sociali nuove competenze e conoscenze, sicuramente più fresche ed innovative. Questo processo avviene perché hanno grande entusiasmo ed iniziativa, un'intraprendenza che viene iniettata direttamente dentro l'organizzazione del lavoro. "Il termine solidarietà intergenerazionale – sottolinea Mirca Renzetti, vicepresidente La Formica – spesso usato da chi ci governa è un concetto chiave. Le nostre imprese cooperative nascono e si fondano su tale principio e su questo noi dobbiamo continuare a lavorare. La cooperazione rappresenta un'ottima opportunità lavorativa per tanti giovani pieni di entusiasmo e con grandi competenze, che possono trovare in questa forma democratica di impresa l'occasione per realizzare le loro aspirazioni professionali e ideali."

Può entrare in scena qui il percorso di socio in prova, attivo in Formica da diversi anni, un vero e proprio percorso di formazione e approfondimento che viene realizzato per chi esprime il desiderio di diventare socio della cooperativa. La formazione decorre dal momento in cui viene ammessa la domanda per diventare socio fino al giorno in cui il CDA delibera il passaggio formale allo stato di socio cooperatore. Si tratta di un periodo in cui, chi intende avere quella carica societaria, è chiamato a conoscere meglio e approfondire le dinamiche partecipative di una cooperativa, i suoi valori di base e il funzionamento. Un livello di consapevolezza che possa consentire di esercitare il ruolo di socio in modo davvero adeguato e coerente.

(continua)

Quello del socio in prova è un percorso previsto dallo statuto, che in Formica è diventato un passaggio importante per formare una base sociale più cosciente e informata sui propri diritti e doveri, una base sociale capace di agire ed esercitare tutte le funzioni che fanno capo a questo importante ruolo di responsabilità a volte dimenticato. Attualmente in Formica sono 18 i lavoratori che, con scadenze differenti, stanno facendo un percorso di socio in prova a cui se ne aggiungono altri 3 che hanno appena presentato la domanda.

"Si tratta di un percorso molto impegnativo – **ribadisce Sabrina Marchetti** – in cui oltre ai valori della cooperazione sociale si cerca di condividere con gli interessati, anche gli aspetti fondamentali declinati nella mission sociale, ovvero l'inserimento lavorativo di presone appartenenti alle categorie più fragili. Un obiettivo che inevitabilmente è necessario condividere sin dal primo momento perché possa scattare, soprattutto nei soci, quel desiderio e quel senso di aiuto reciproco nei confronti dei lavoratori più fragili con cui in cooperativa è possibile trovarsi a lavorare fianco a fianco. Un'attenzione verso gli altri che – deve essere – lo sguardo indispensabile per chi ambisce a coprire la carica di socio della cooperativa."

Cento Fiori. Riprendono dopo l'emergenza CoVid-19 le crociere di Ulisse

di Enrico Rotelli, 9 giugno 2021

Dopo la pausa di un anno dovuto all'emergenza CoVid, riprende il progetto Ulisse, le crociere terapeutiche organizzate da oltre 20 anni dalla Cooperativa Sociale Cento Fiori. Quest'anno la peculiare esperienza riminese di outdoor education accade nel 40simo anniversario della fondazione dell'azienda sociale. Inoltre, la crociera entra in una fase accademica: all'equipaggio si è aggiunta Chiara Borelli, dottoranda di ricerca del Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna che sta compiendo uno studio per Cefeo, il Centro di ricerca sull'Educazione e la Formazione Esperienziale e Outdoor dell'ateneo bolognese.

A salpare verso i lidi croati sette ospiti della Comunità Terapeutica di Vallecchio, guidati da capitan Andrea Ambrosani, lo skipper che ha ereditato il comando dal fondatore del progetto, Werther Mussoni, e assistiti dallo psicologo Michele D'Alessio e dall'educatrice Chiara Gentili, entrambi ormai dei veterani di questa esperienza, unica invece per quasi tutti i pazienti a bordo. Anche se gli ingredienti sono quelli di una vacanza – sole, mare, barca a vela – per operatori della Cento Fiori e ospiti non sarà proprio una villeggiatura: «per gli educatori lo scopo principale della crociera è l'osservazione degli utenti – dice Michele Maurizio D'Alessio – ma per i pazienti è un'esperienza formativa perché è la realtà stessa (il vento, il mare, la convivenza in uno spazio particolare come una barca) a regolarizzare i rapporti: la realtà ci detta delle priorità. Il gruppo dei pazienti trova quindi un suo equilibrio nel corso della crociera».

A salutare il viaggio della prima crociera 2021 il fondatore del progetto, Werther Mussoni, che anche se ha smesso la cerata del capitano, non fa mai mancare il suo supporto agli equipaggi, quando non vi prende addirittura parte alle crociere.

Ai nuovi marinai Mussoni ha ricordato che questa esperienza serve "a far riscoprire il gusto della vita che c'è nelle cose, anche in quelle inaspettate o no piacevoli, e nelle persone che ci circondano". A sottolineare che questo viaggio è un'ulteriore tappa nel percorso di realizzazione di sé, avviato con l'adesione alla terapia.

Il progetto Ulisse sono ormai 20 anni che solca i mari. Quest'anno la prima delle tre crociere che si svolgono normalmente servirà a mettere a punto degli strumenti di osservazione e valutazione da parte del Cefeo, grazie appunto alla presenza della ricercatrice Chiara Borelli. Ora si utilizza una barca a vela dotata di tutti i comfort, ma all'inizio non era così. La prima crociere era con una goletta in legno, il Catholica, un ex peschereccio cattolichino restaurato dagli ospiti della Comunità Terapeutica di Vallecchio, poi diventata la Goletta Verde di Legambiente. All'epoca le crociere duravano settimane e toccavano il mar Ionio e poi le coste della Sicilia. Ora l'esperienza si gioca tra le due traversate e la costa croata. Forse crociere meno lunghe, ma non meno intense per i pazienti.

Zerocento. I vincitori del concorso “Più buono e più bello”, nel segno di Arianna Marchi

27 maggio 2021

Un gruppo di persone stilizzate che con un grande annaffiatoio fanno crescere un germoglio: è il soggetto del’opera vincitrice del Concorso “Più buono e più bello – Coltivare arte, raccogliere comunità” indetto dalla cooperativa sociale Zerocento, firmata da Nicola Di Puorto della classe IV AA dell’indirizzo Artistico del Liceo Torricelli-Ballardini.

Menzioni d’onore sono state consegnate alle altre opere finaliste, firmate da Michela Medri (IV BA) e dal duo artistico composto da Carolina Agata Randis e Daniela De Rosa, della III AA. La premiazione si è svolta oggi, giovedì 27 maggio, presso il cortile della scuola, alla presenza del Sindaco di Faenza Massimo Isola, del presidente della Cooperativa Zerocento, Stefano Damiani, dei rappresentanti del Liceo Torricelli-Ballardini e di tutte le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato al progetto,

I finalisti parteciperanno ora in prima persona alla trasposizione dell’elaborato grafico su una delle facciate della sede operativa della Cooperativa Zerocento in Via Ravegnana a Faenza.

«In questo modo, a un mese esatto dalla scomparsa vogliamo ricordare l’impegno di Arianna Marchi, i suoi valori, la sua passione», dichiara il presidente di Zerocento, Stefano Damiani.

Il progetto — a cui hanno partecipato più di 60 opere — era infatti stato ideato e sviluppato da Arianna Marchi — presidente della cooperativa sociale Zerocento — che ne aveva seguito gli sviluppi anche negli ultimi giorni della sua malattia. Il bando prevedeva la progettazione di interventi polimaterici con prevalenza ceramica con ispirazione alla cultura cooperativa, alla storia e alle caratteristiche sociali nonché al laboratorio di orto sociale che la Cooperativa gestisce all’interno dell’edificio.

La cooperativa sociale CILS fornitore di servizi dell'azienda leader Mutti

24 maggio 2021

Da qualche mese la cooperativa sociale Cils, aderente al CSR, ha avviato un importante accordo di fornitura di servizi con Mutti, l'azienda italiana leader nel settore dei derivati del pomodoro con sede nella provincia di Parma.

"La collaborazione – dichiara il responsabile commerciale della cooperativa Luca Santi – è cominciata nel novembre scorso ma, se non fosse stato per la pandemia, avrebbe avuto inizio addirittura un anno fa ed è il frutto di un lungo lavoro di conoscenza e stima".

L'accordo riguarda il servizio di pulizia civile ordinaria della sede centrale della ditta Mutti a Montechiarugolo e della sede logistica "Red Store", sempre nella stessa città, con sette lavoratori della cooperativa Cils coinvolti.

"L'aver raggiunto questo rilevante traguardo – prosegue Santi – oltre a renderci orgogliosi, dà vita a nuovi e molteplici scenari e stiamo valutando di aprire una succursale a Parma nel prossimo futuro in modo da incrementare la nostra presenza sul territorio, al fine di inserire nuovo personale con disabilità per altri incarichi, ad esempio per la manutenzione del verde."

Espandersi anche fuori dal Cesenate – dove Cils opera con crescente successo da ben 47 anni – era un obiettivo a cui la cooperativa stava pensando da un po' di tempo e che, grazie a questa commessa, si è realizzato. Un grande risultato che permette di far conoscere e apprezzare in altre località i valori fondanti, la storia, i princìpi sociali e la professionalità acquisita nell'organizzare e gestire più servizi contemporaneamente.

"Raggiungere un cliente affermato a livello internazionale come Mutti – aggiunge il presidente Cils Giuliano Galassi – non è stato semplice ed è merito di un importante lavoro di squadra. Pertanto, sono molto soddisfatto per quello che stiamo realizzando e devo ringraziare Mutti se il rapporto che si è creato sta funzionando al meglio, senza sentire la distanza".

CSR
Consorzio Sociale Romagnolo

03
N.59 ANNO XII
AGOSTO 2021

CSR 2021
NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

I nuovi membri del Cda del CSR. Giulia Galassi, CILS: "Cooperazione, pietra preziosa per la società"

18 agosto 2021

Una vita vissuta letteralmente dentro il sociale, poi la Laurea in Economia Aziendale e la scelta di impegnarsi professionalmente dentro la cooperazione sociale. Lo scorso giugno 2021 Maria Giulia Galassi, responsabile ufficio marketing e segreteria di presidenza di CILS Cesena, è entrata per la prima volta nel Cda del CSR. La conosciamo in questa intervista.

Maria Giulia Galassi, lei ha letteralmente mosso i primi passi della sua vita dentro una realtà sociale. Ci racconta come?
Quando avevo un anno la mia famiglia ha dato vita alla prima Casa Famiglia della CILS (oggi diventata Centro socio residenziale riabilitativo): abbiamo cioè fatto famiglia per chi non ne aveva, per persone con disabilità rimaste orfane. Vivevamo in questa casa di campagna, mio padre, mia madre e noi quattro figli. Poi tanti fratelli e sorelle con disabilità. Ne sono uscita a 26 anni, quando mi sono sposata. Il sociale è stato il mio imprinting.

Qual è stato il suo percorso formativo?
Ho preso la laurea triennale in Economia Aziendale, poi la Magistrale sempre in Economia Aziendale, ramo Pubblica Amministrazione. Ho lavorato per diverse aziende profit, ma ho capito subito che non era il mio mondo. Io volevo stare in un universo di valori.

L'ingresso nella cooperazione sociale?
Nel 2013 cercavano in CILS una figura professionale che rispecchiava le mie caratteristiche, qualcuno che supportasse il responsabile amministrativo. La cooperativa era cresciuta tanto e aveva bisogno di nuovi lavoratori qualificati.

È stato un ritorno a casa, o qualcosa di nuovo?
Se prima conoscevo l'aspetto sociale della CILS, ora entravo in un mondo forse più freddo, fatto di numeri, ma ugualmente decisivo. In seguito sono entrata nell'ufficio gare e appalti che mi ha permesso di ampliare la mia formazione in un periodo difficile, il 2016, quando era entrato in vigore il nuovo codice degli appalti.

Avete anche aperto un ufficio dedicato alla comunicazione.
Nel 2019 si era avvertita la necessità di creare un ufficio comunicazione e marketing. La cooperativa era ormai diventata importante per il territorio e aveva deciso di intraprendere anche questa sfida: l'hanno proposta a me perché conoscevo bene tutti gli ambiti della CILS. Oggi invece sono responsabile dell'Ufficio marketing e Comunicazione e mi occupo anche della Segreteria di presidenza.

Quali sono le principali caratteristiche della CILS?
CILS è una cooperativa mista, cioè di tipo A e B. Abbiamo una parte socio assistenziale e seguiamo anche l'inserimento lavorativo. La mission è quella di tutte le cooperative sociali di tipo B: favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di persone con disabilità e svantaggiate, aiutandole a trovare un impiego che sia stabile, dignitoso, retribuito.

I principali servizi?
Oggi si sono ampliati: litografia, stampa prestampa grafica; pulizie, che è il core business; servizi ambientali; manutenzione cassonetti; servizi cimiteriali; ci occupiamo di portierato e front office; assemblaggio; vendita di piante e fiori; e servizi per la ristorazione.

Dove?
Abbiamo aperto Welldone CILS Social Food, un ristorante in centro a Cesena: nasce come hamburgheria gourmet ma produciamo anche pasta fresca, sfoglia fatta a mano e abbiamo un menù che segue la stagionalità dei prodotti. È aperto tutti i giorni, dalla colazione a cena. Al momento vi abbiamo inserito sei ragazzi con diverse mansioni: camerieri, aiuto cuoco, barista.

La parte assitenziale della cooperativa invece dove si esprime?
CILS è responsabile di due strutture residenziali: il CSRR Fabio Abbondanza, la prima comunità nata, con 14 ospiti; e il CSRR Renzo Navacchia, con 10 ospiti. Quindi i gruppi appartamento Sole e Luna, con 12 ospiti; la comunità alloggio Renzo Navacchia 2, con 11 ospiti e i gruppi appartamento William Matassoni 1 e 2, con 7 ospiti. Nel Centro diurno Ginkgo invece seguiamo disabilità acquisite. E, infine, due CSO che si chiamano Calicantus, con 13 ospiti, e La barca, 22 ospiti.

Come si è chiuso il 2020 dal punto di vista del fatturato e come commenta questo risultato?
Al 31 dicembre 2020 il nostro organico ha raggiunto le 444 unità: 70 dipendenti sono disabili e il 44% degli associati sono soci lavoratori. Dal punto di vista del fatturato, abbiamo chiuso con un passivo di circa 257mila Euro. Il 2020 è stato un anno impegnativo, come per tutti: se il risultato economico è negativo, i risultati occupazionali e sociali sono invece stati soddisfacenti e in linea con gli altri anni. Non abbiamo perso nessun lavoro, tranne un appalto di pulizia e sorveglianza nelle scuole, perché è stato internalizzato.

Nessun posto di lavoro perso, un risultato soddisfacente: forse nessuna o poche aziende 'profit' avrebbero potuto commentare così i valori del bilancio 2020.
È la peculiarità della cooperazione sociale, il nostro valore aggiunto. Non guardiamo solo al mero margine economico, ma anche all'occupazione, alla qualità della vita dei nostri dipendenti. Abbiamo commesse con un margine che ci permettono di mantenere commesse in perdita grazie alle quali riusciamo a fare inserimenti lavorativi.

Come è cambiata CILS in questi ultimi dieci anni?
Siamo sempre impegnati a perseguire la nostra mission: ci sono progetti non andati come volevamo, altri nati e cresciuti positivamente, ci sono situazioni mutate ma è la cooperazione sociale in generale ad essere cambiata.

In che senso vede questo 'cambiamento'?
Fino a pochi anni fa a livello territoriale c'era più 'tutela' di queste realtà: oggi invece ci dobbiamo confrontare con il mercato. Siamo pietre preziose ma abbiamo bisogno di darci da fare, rimboccarci le maniche. Dobbiamo rivolgerci sempre di più all'ente pubblico in un'ottica di coprogettazione e coprogrammazione, promuovere un'economia inclusiva, forme di partenariato pubblico-privato come sviluppo di innovazione sociale. A mio parere in questi anni abbiamo sempre di più il dovere di raccontare all'ente pubblico chi siamo e quali sono i progetti che abbiamo.

Raccontare l'impatto della cooperazione sociale sul territorio è stato l'obiettivo del progetto realizzato con AICCON.
Nel 2019 abbiamo realizzato con AICCON il primo social impact report: ho coordinato il progetto per conto della cooperativa. Questo progetto ha dato vita ad un momento di condivisione diretta con il territorio: solo quando ci confrontiamo tra di noi, con le istituzioni, gli enti, ci rendiamo conto che il lavoro che facciamo, sebbene silenzioso, è molto importante.

Come ha conosciuto il CSR e come lo valuta?
Conosco il CSR da quando CILS è entrata a farne parte, ma soprattutto da quando è nato il nostro ufficio interno appalti e gare. Con il CSR condividiamo appieno i valori ed è uno strumento in cui crediamo molto (CILS aderisce anche ad altri consorzi). È fondamentale lavorare assieme, come gruppo coeso che condivide stessa missione: dobbiamo potenziare la cooperazione sociale e il confronto è importante.

Che contributo può dare al CSR ora che fa parte del suo Cda?
In primis sono molto contenta e orgogliosa: penso di essere la più giovane, forse quella con meno esperienza, e vi entro con un po' di timore e rispetto, ma sono sicura che sarà un periodo di crescita importante, perché i valori in cui crediamo ci accomunano. Sarà un lavoro di servizio e porterò al CSR la mia esperienza e professionalità.

Che cosa le dà particolarmente piacere nel suo lavoro?
È lo scopo sociale quello che mi fa andare in ufficio tutti i giorni. Sapere che diamo lavoro a persone con disabilità e svantaggiate, che sono valorizzati, che sono remunerati, apprezzati. Sono miei colleghi. Tutti Diversi ma uguali. Il mio obiettivo sarà sempre questo.

Riuso etico e solidale. Anche Pacha Mama protagonista della Sfilanda

1 agosto 2021

Riuso etico e solidale. Anche Pacha Mama protagonista della Sfilanda
Sabato 31 luglio 2021 presso lo Spazio Pubblico Grotta Rossa si è tenuta davanti ad un nutrito pubblico "Sfilanda", una sfilata etica di riuso etico e solidale, un evento pensato per sensibilizzare sulle tematiche delle economie solidali, del consumo critico, della sostenibilità ambientale, creato e organizzato dalle realtà locali Mani Tese, Cooperativa Pachamama, aderente al CSR-Consorzio Sociale Romagnolo, e Humus.

Sfilanda si è presentata come una sfilata inclusiva di riuso etico e solidale che ha promosso la moda equa e sostenibile, condannando i sistemi di produzione delle "fabbriche del sudore", dell'industria della Filanda, e del settore della Fast Fashion, e di tutte le industrie tessili non curanti dell'impatto ambientale e delle condizioni lavorative dei loro impiegati.

La sfilata è nata quindi per Ri-abitare questo mondo, per rimettere vestiti in circolo, per ridare vita al nostro abbigliamento e per ridurre insieme lo spreco di risorse riutilizzando ciò che a qualcun altro magari non piace più, raccontando una nuova storia di cui anche gli oggetti si fanno carico.

Chiude in pareggio il Bilancio 2020 della Cento Fiori, che "non si ferma e non si lascia schiacciare dal Covid"

di Enrico Rotelli, 28 luglio 2021

"La Cento Fiori non si ferma e non si lascia schiacciare dalla pandemia. Guardiamo con speranza al futuro perché il nostro punto di forza è l'agire collettivo, il nostro essere comunità, perché come dice Lin Yutang, scrittore cinese candidato al Nobel per la letteratura, 'La speranza è come una strada nei campi: non c'è mai stata una strada, ma quando molte persone vi camminano, la strada prende forma'". Riassume così Cristian Tamagnini i bilanci sociale ed economico 2020 della Cooperativa Sociale Cento Fiori, aderente al CSR, all'annuale assemblea dei soci che si è tenuta nella sua propaggine riccionese, l'oasi verde del lago Arcobaleno.

Le ombre del Covid si sono riflesse sulle attività dell'azienda cooperativa, diminuendo del 10% circa il fatturato, ma soci e dipendenti hanno tenuto ben salda la barra della gestione, chiudendo il bilancio 2020 in sostanziale pareggio. Del mancato fatturato più della metà è dovuto al blocco degli ingressi per lockdown o per pre-quarantene nelle strutture terapeutiche: Comunità terapeutica, Centri Osservazione e diagnosi, gruppi appartamento.

"Hanno tenuto i settori lavorativi di tipo B – ha detto Tamagnini – come la Serra, i canili, la Scuderia, che nonostante il CoVid hanno ridotto sensibilmente le perdite degli anni scorsi. Mentre le chiusure di alcune aziende che riforniamo hanno fatto accusare il colpo al Centro Stampa". Per quanto riguarda il settore dei Migranti, mentre da una parte si registra un calo fisiologico delle accoglienze, "otteniamo alcuni importanti successi come l'assegnazione del bando SAI Valmarecchia (ex-Sprar) e la vittoria del bando Becomer insieme a OpenGroup".

Tamagnini ha sottolineato come le soddisfazioni sono giunte "dalla tenuta su parti fondamentali della nostra Mission sociale, dal fatto di aver mantenuto e talvolta incrementato i posti di lavoro – 80 dipendenti ad oggi e 6 collaboratori – e dall'aver implementato nuove attività". Tra queste, il varo del parco Rimini Avventura il 16 giugno scorso, l'ampliamento dei posti accreditati nelle strutture terapeutiche di Vallecchio, l'avvio del gruppo appartamento con presenza educatore H6 e un laboratorio protetto per persone con disabilità al Centro Diurno.

Il 2021, ha detto Tamagnini, si presenta migliore del 2020, e sarà denso di appuntamenti importanti per la cooperativa. "Quest'anno chiudiamo il mutuo per la sede centrale, abbiamo acquistato la sede di Argenta, stiamo rafforzando i settori Qualità, Sicurezza e Comunicazione, con uffici e funzioni dedicate, abbiamo nominato la figura del Direttore Sanitario, secondo direttiva regionale, nelle persone di Monica Ciavatta e Gabriella Maggioli, che ringrazio per la disponibilità. Ma soprattutto investiamo sui lavoratori, la nostra più grande risorsa: riconosciamo il ruolo degli educatori assegnando il livello D2 agli educatori con titolo e l'indennità di funzione agli educatori senza titolo".

In chiusura Tamagnini ha ricordato che nel 2021 ricorre il 40esimo anniversario della fondazione della Cento Fiori, annunciando una serie di eventi celebrativi nella metà di settembre, sia di tipo ludico rivolti alla città, sia di tipo scientifico: "un convegno sui giovani e le dipendenze dove presenteremo anche il nostro modello operativo".

Assemblea dei soci. Il Mulino cresce e riparte. Il Podere sociale Ortinsieme si apre alla cittadinanza

18 luglio 2021

È un 2021 all'insegna della crescita e dei cambiamenti, quello che sta vivendo il progetto di agricoltura sociale Podere Ortinsieme di via Molinaccio 30 a Russi, nato dall'intuizione della cooperativa sociale Il Mulino, aderente al CSR, e della Confraternita del Santissimo Sacramento di Russi.

"Un primo aspetto importante è la conversione al biologico – rivela Fabio Bassi, vicepresidente del Mulino -. È un percorso che abbiamo avviato nel 2020 e che ora si sta concretizzando. Inoltre, in questi primi mesi, c'è stato uno sviluppo tecnologico nella produzione agricola, per cui abbiamo realizzato un nuovo impianto di fertirrigazione con organismi biologici, oltre ad alcuni investimenti mirati che ci consentiranno di ampliare i canali commerciali. Parte di questi nuovi investimenti sono sostenuti dalla cooperativa Agrisol, e in particolare dai fondi che derivano dall'utile dell'ultima Festa della cooperazione di Bagnacavallo. Il comitato organizzativo della Festa ha deciso di devolverli a sostegno di Ortinsieme: ancora una volta il settore cooperativo si dimostra solidale e attento al territorio".

Una delle nuove iniziative che partiranno dal Podere Ortinsieme è la Cassetta solidale, un progetto di consegna a domicilio di prodotti ortofrutticoli e locali, in collaborazione con la cooperativa sociale Botteghe e Mestieri. "Stiamo raccogliendo adesioni e definendo il progetto proprio in questi giorni – spiega Bassi -.Abbiamo incontrato l'interesse di alcune imprese del territorio, che potranno promuovere la Cassetta solidale come forma di welfare aziendale per i propri dipendenti.

È un'iniziativa che premia l'agricoltura sociale locale e i consumatori, perché consente di ricevere prodotti che, come diciamo noi, sono buoni tre volte. Una, perché si tratta di prodotti ortofrutticoli stagionali tipici del nostro territorio e che proprio qui esprimono al meglio le loro caratteristiche di gusto. Due, perché sono prodotti biologici, coltivati nel pieno rispetto dell'ambiente, e distribuiti a km zero. Tre, perché grazie a queste coltivazioni alcuni ragazzi fragili possono trovare un'occasione di lavoro per riprendere in mano il proprio futuro. Quest'ultimo – continua – è il prodotto che non si vede, ma di cui andiamo più fieri. A livello logistico faciliteremo la disponibilità delle cassette, attraverso le modalità di consegna a domicilio che tanto hanno preso piede in quest'ultimo anno".

Al Podere Ortinsieme operano mediamente cinque o sei ragazzi in condizione di fragilità, ospiti del progetto riabilitativo Casa Ortinsieme. È un percorso di co-abitazione grazie al quale i ragazzi possono capire come gestire un'abitazione in autonomia. In più c'è la parte di avviamento al lavoro in agricoltura, che consente di apprendere una professione. "Il progetto è stato fin da subito molto apprezzato dai frequentanti e ha raggiunto e sta mantenendo la sua capienza massima – aggiunge il vicepresidente -. La risposta è positiva, siamo molto soddisfatti dei risultati. A un anno dall'avvio della sperimentazione già arrivano i primi riconoscimenti: il Centro Salute Mentale dell'Ausl Ravenna, tramite la direttrice Antonella Mastrocola, ha chiesto di presentare l'esperienza di Casa e Podere Ortinsieme al Màt di Modena, uno dei principali eventi regionali dedicati alla salute mentale".

Il 2021 è anche l'anno in cui il Podere sociale Ortinsieme potrà aprirsi alla cittadinanza. "La prima presentazione del podere è avvenuta a ottobre 2019 – racconta Bassi – e dopo pochi mesi è arrivato il Covid a tenere tutti a distanza. Ora finalmente possiamo incontrare le persone e farci conoscere sul territorio attraverso eventi e serate, anche in collaborazione con l'amministrazione comunale. Il 19 luglio, ad esempio, apriremo le porte di Ortinsieme per un pic-nic e una passeggiata alla scoperta dell'orto: sarà l'occasione per conoscere la nostra realtà e incontrare chi vi lavora. Il 12 agosto invece – conclude – ospiteremo una delle serate del Cinemadivino, con degustazione dei vini proposti da Villa Venti e proiezione di un film nel fresco del nostro giardino". Il Podere Ortinsieme è aperto anche per la vendita diretta ai cittadini, tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle 8 alle 12.

Nel Cuore della Comunità San Vitale presenta il Bilancio Sociale e il Bilancio d'Esercizio 2020

16 luglio 2021

E quindi uscimmo a riveder le stelle: è questo il titolo 'dantesco' scelto per l'assemblea dei soci della Cooperativa San Vitale, aderente al CSR, che si è tenuta lo scorso 14 luglio presso il Grand Hotel Mattei di Ravenna. Davanti a una platea di un centinaio di persone tra dipendenti, soci, volontari, esponenti del Terzo Settore e rappresentanti delle istituzioni, la Cooperativa ha presentato il proprio Bilancio Sociale per l'anno 2020.

"Questa modalità di rendicontazione e comunicazione – ha specificato la presidente Romina Maresi durante i saluti di benvenuto – ci consente di mostrare tramite parametri oggettivi quale sia il contributo che la cooperativa ha dato, e continua a dare, alla comunità. Una comunità che negli ultimi anni si è allargata grazie alla realizzazione di progetti innovativi che mirano all'inclusione sociale e lavorativa di persone in condizione di svantaggio che hanno coinvolto, oltre a quello di Ravenna, anche i territori di Cervia e Lugo".

"Nel cuore della comunità" è lo slogan scelto per riassumere l'impegno della cooperativa nella promozione dell'autodeterminazione da parte dei soggetti fragili di cui si occupa. Un approccio alternativo a quello passivamente assistenzialistico che priva le persone di dignità, speranza e capacità di orientare scelte e progetti di vita.

Dopo i saluti istituzionali dell'Assessora ai Servizi Sociali Valentina Morigi – che ha rimarcato come San Vitale sia per l'amministrazione ravennate un vero e proprio partner di progetto con cui costruire progetti comuni intorno ai temi della fragilità – la presentazione è entrata nel vivo, con una panoramica sui progetti innovativi messi in campo da San Vitale nell'ultimo triennio: dall'agricoltura biologica alla mobilità sostenibile, dal turismo sociale all'outdoor education.

Altro focus del Bilancio Sociale è stato dedicato alle azioni intraprese dalla Cooperativa per contrastare l'emergenza sanitaria Covid-19, che ha profondamente cambiato il modo di fare impresa. Tra le altre cose, nel 2020, San Vitale ha attivato il Fondo di Integrazione Salariale (FIS) per 160 lavoratori, ha investito risorse in tecnologie e software per l'attivazione dello smart working per 38 dipendenti e ha riorganizzato e riprogettato il 55% dei propri servizi.

"Lo scenario socio-economico che abbiamo dovuto fronteggiare – ha concluso Maresi – è senza precedenti: il 2020 ci ha riservato la più profonda recessione degli ultimi 75 anni. Tuttavia la nostra capacità di cooperare, aggregare competenze, idee, energie, radici, passione e storia può rappresentare una strategia potente per condurre una ripresa all'insegna di un neo-mutualismo che nel rispetto e nella reciprocità, tiene per mano chi ha meno risorse e opportunità. Questo il filo conduttore che ha guidato San Vitale nella costruzione di una nuova geografia, che ha ampliato i suoi confini e arricchito la sua identità".

Nella seconda parte dell'assemblea i soci della cooperativa si sono riuniti per l'approvazione del Bilancio Sociale e del Bilancio d'Esercizio 2020 (che si è chiuso con un valore della produzione di oltre 12 milioni di euro), e per la nomina del Consiglio di Amministrazione, che ha confermato alla presidenza Romina Maresi per il prossimo triennio.

La Formica. Assemblea dei soci: approvato il bilancio 2020 e nuovo traguardo fissato al 2096

di Emiliano Violante, 10 luglio 2021

Le assemblee di una cooperativa sociale – e i soci lo sanno bene – non sono mai banali o scontate. Si tratta di uno dei momenti più importanti della vita dell'impresa, in cui prende forma tangibile il valore della democrazia partecipativa. Ma quella che si è svolta in Formica lo scorso giugno 2020 in realtà aveva anche qualcosa in più. Si sono tenute infatti un'assemblea straordinaria e un'assemblea ordinaria.

La prima, alla presenza di un notaio, ha visto la modifica di alcuni importanti articoli della carta statutaria tra cui la ridefinizione della data di termine che, per legge, le cooperative devono darsi in ogni statuto. Oltre alle altre modifiche legate all'integrazione nell'oggetto sociale di altre potenziali attività svolgibili dalla cooperativa, infatti, è stata aggiornata questa formale scadenza, originariamente fissata al dicembre 2050. E così, dopo un quarto di secolo di vita La Formica, cooperativa sociale aderente al CSR, ha ritracciato il suo traguardo fissato adesso nell'anno 2096: una data non casuale, visto che è l'anno in cui la cooperativa compirà esattamente un secolo di vita.

Apparentemente solo una formale sfumatura, simbolica o indicativa, ma la data di scioglimento di una cooperativa in realtà non è affatto un appuntamento banale. Parliamo di un tipo d'impresa infatti la cui proprietà non si tramanda da padre in figlio, ma da socio in socio e avere uno sguardo fissato così lontano, con la salda ambizione di continuare ancora per tanto tempo ad impegnarsi nel sociale del proprio territorio, è senz'altro un valore da preservare. Una prospettiva che è realizzabile solo se sono forti i valori di democrazia partecipativa e di intergenerazionalità che, insieme anche ad altri presupposti, ne garantiscono la sopravvivenza e la rigenerazione motivazionale.

L'ampliamento di un nuovo testo sociale, con la proposta di proroga della durata della società, non è stata l'unica decisione deliberata dai soci de la Formica. Per l'occasione 'straordinaria' si sono accolte anche alcune modifiche relative a l'ampliamento e la riformulazione dell'oggetto sociale che si è aperto a nuove e importanti attività, che nei prossimi anni potranno essere sviluppate.

Chiusa la parte straordinaria l'assemblea si è poi concentrata sui temi previsti all'ordine del giorno della seduta ordinaria. Primo fra tutti l'approvazione del bilancio che, anche per il 2020, è stato positivo a conferma di una genuina e robusta gestione organizzativa che ha saputo far fronte anche alla pandemia e superare uno degli anni peggiori della storia della cooperativa. Approvati, con soddisfazione diffusa – anche in questo anno particolare – i ristorni concessi a soci e i premi per i lavoratori. Riconoscimenti dovuti in un anno difficile e, come ha ricordato anche il presidente Pietro Borghini durante la sua relazione, per l'impegno profuso dalla cooperativa che non si è mai fermata neanche durante i momenti più difficili della pandemia, garantendo sempre e con grande professionalità i servizi indispensabili per la città.

"Un ringraziamento particolare – ha dichiarato Borghini – va a tutti quei lavoratori che nel 2020 e anche successivamente, hanno dimostrato attaccamento e lealtà alla cooperativa, venendo a lavorare ogni giorno, usando ogni precauzione e rispettando le regole della sicurezza che ci siamo dati per garantire sempre ciò che i cittadini si aspettano da noi e rimanendo sempre al sicuro, evitando la formazione di focolai e il propagarsi della pandemia. Un impegno che si sta protraendo anche in questo 2021 e per il quale possiamo dire di aver dimostrato un grande senso di responsabilità e di attaccamento al territorio in cui svolgiamo i nostri servizi da 25 anni."

(continua)

Si sono poi susseguite le argomentazioni che hanno riguardato i restanti temi all'ordine del giorno, su cui i soci si sono confrontati. Dai nuovi investimenti finanziari della cooperativa, riguardanti i mezzi e attrezzature, fino alla presentazione del Bilancio Sociale che è stato presentato in sintesi per aggiornare i presenti sul grande impegno annuale che la cooperativa mette in campo sul fronte sociale. Altra importante approvazione è stata la nomina di un lavoratore nel consiglio d'Amministrazione, in sostituzione al posto vacante che si era creato per le dimissioni del Consigliere Francesco Gatta. Un incarico che è stato dato all'unanimità ad un lavoratore veterano della cooperativa che aveva già occupato questo ruolo: il socio Marco Rege Volp.

La nomina del collegio sindacale e altre formali deliberazioni hanno poi chiuso l'assemblea che si è svolta in una cornice inedita, ovvero nel grande piazzale della nuovo capannone recentemente acquistato dalla cooperativa, che dopo i lavori previsti di ristrutturazione – potrà diventare fra circa un anno la nuova sede de la Formica. Tutti i presenti infatti, prima di fermarsi per una conviviale cena -organizzata nel pieno rispetto delle norme anti Covid – sono stati invitati a visitare gli spazi della nuova struttura, sita sempre in Via Portogallo ma al civico numero 11.

Il bilancio del quarantesimo. CCILS cooperativa Sociale onlus: “Un anno che ci ha resi più uniti”

5 luglio 2021

CCILS, Cooperativa aderente al CSR con sede a Cesenatico, ma operante nelle provincie di Rimini e Forlì-Cesena, impiega persone diversamente abili in laboratori, servizi ambientali, pulizie civili e industriali, refezione, sporzionamento pasti e pulizie presso mense scolastiche, gestione dei cimiteri, manutenzione del verde, gestione parchi estivi, servizio affissione manifesti, servizio di assistenza al trasporto dei bambini della scuola dell’infanzia, sorveglianza delle imbarcazioni in acqua del Museo della Marineria.

“L’anno appena trascorso – ha dichiarato il presidente Remo Scano – è stato sicuramente un anno eccezionale ed inaspettato per la situazione di emergenza sanitaria in cui ci siamo improvvisamente trovati proiettati, una situazione imprevedibile che ha causato notevoli difficoltà alla gestione delle attività quotidiane e alla realizzazione degli obiettivi che ci eravamo prefissati.

Il 2020 ha messo più che mai alla prova il nostro spirito collaborativo ed il nostro senso di responsabilità nei confronti dei nostri soci lavoratori, nessuno dei quali è stato lasciato solo né tantomeno indietro: è proprio nei momenti di difficoltà che si misura il senso di umanità di un ambiente di lavoro che per sua vocazione intrinseca è solidale. Perché per noi l’utile di bilancio non è l’obiettivo primario, la nostra priorità è creare opportunità lavorative per persone svantaggiate”.

I ricavi, per il 2020, sono pari a 5.156.000 Euro: diminuiscono dell’8% rispetto all’esercizio precedente a causa dei brevi periodi di interruzione delle attività, causati dall’emergenza sanitaria. L’utile di esercizio è di 12.683 Euro, che attesta la buona salute economica della cooperativa.

È importante anche rimarcare che la Cooperativa nonostante l’emergenza sanitaria ha avuto una media di soci lavoratori/dipendenti di 215, leggermente in diminuzione all’anno precedente, mantenendo però sempre alta la media del personale svantaggiato. Come è stato detto dal Sindaco di Cesenatico Gozzoli: “CCILS rappresenta una grossa risorsa per il Comune di Cesenatico, essendo impegnata in molti settori del Comune”.

Assemblea CILS
Tempo di sfide ed opportunità: approvato bilancio e nuovo Cda

3 luglio 2021

Alla presenza di rappresentanti del mondo della cooperazione e dell'ente comunale si è svolta lo scorso 2 luglio, nella cornice del parco in via Boscone l'assemblea dei soci della cooperativa sociale Cils, aderente al CSR, con la presentazione dei dati di bilancio 2020 e l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Dopo il saluto del vice presidente del consiglio di amministrazione uscente, Roberto Sacchetti, che ha illustrato le procedure per le nuove elezioni, ha preso la parola il presidente Giuliano Galassi il quale, spiegando le criticità e i risultati del bilancio 2020, ha elencato le tante sfide che l'emergenza sanitaria ha imposto sia agli stili di vita che di lavoro rendendo, come già il 2019, l'anno appena trascorso impegnativo.

I valori dell'esercizio 2020 si prestano ad una doppia interpretazione, con una diminuzione di 257.962 Euro, cui però si contrappone la tenuta dei risultati sociali ed occupazionali cosicché l'esercizio 2020 può essere considerato soddisfacente ed in linea con quelli degli ultimi anni.

Nel dettaglio, il bilancio dell'esercizio 2020 registra un valore della produzione di 12.144.622 Euro, circa 691.900 Euro in meno rispetto al 2019, determinato soprattutto dalla perdita dell'appalto delle pulizie e sorveglianza nelle scuole per la scelta del governo di internalizzare il servizio da marzo 2020, per un importo di circa 570.000 Euro, con conseguente azzeramento del relativo utile operativo. Il patrimonio netto ammonta invece a 6.769.405 Euro, con un aumento in confronto al 2019 di 1.516.199 Euro.

La crisi pandemica ha determinato una riduzione dei ricavi pari a circa 488mila Euro in diversi servizi, solo in parte compensata dagli accresciuti ricavi per il nuovo servizio di sanificazione prontamente attivato. Inoltre, per tutelare la salute dei lavoratori sono stati immediatamente messi a disposizione adeguati dispositivi di protezione individuale e intensificate sanificazioni e pulizie, che hanno comportato maggiori costi se confrontati con l'anno precedente.

In aggiunta, il Consiglio di Amministrazione ha tempestivamente deliberato di farsi carico dell'anticipo degli ammortizzatori sociali previsti dal Governo (Cassa Integrazione Straordinaria e FIS), per far fronte ai ritardi della loro liquidazione da parte dell'INPS, per un importo complessivo di circa 120.000 Euro e ha stipulato un'assicurazione per un sostegno economico dei lavoratori in caso di contagio.

Proseguendo nel suo intervento, Galassi ha segnalato la ripresa in esame del piano denominato "Da zero a 100: Il rifugio di via Boscone", progetto innovativo di residenza protetta o di housing sociale che offre opportunità di vita autonoma e indipendente a persone con disabilità congenita o acquisita, a nuclei famigliari, a persone anziane o con disagio sociale. Inoltre, ha comunicato la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con il direttore generale e la ricerca di un nuovo direttore generale che dovrà assumersi la responsabilità di far fronte alle difficoltà e alla riorganizzazione di alcuni settori della cooperativa confrontandosi con le esigenze di sviluppo.

In controtendenza, si sono ulteriormente rafforzati i rapporti commerciali già in essere con le aziende tra cui Mareco Luce, Gollinucci srl, Gruppo Trevi, Gruppo Orogel, Netpack e Technogym. In più, durante l'anno sono state avviate nuove interessanti collaborazioni, anche al di fuori del territorio come nel caso dell'azienda leader nelle conserve alimentari Mutti.

D'altro canto, il 2020 ha visto un'applicazione non sempre puntuale delle norme che riguardano l'affidamento di servizi pubblici, danneggiando la cooperazione sociale e disattendendo quanto previsto dall'Art. 1 della Legge 381/91 sul codice degli appalti pubblici.

L'ultima vicenda riguarda diversi servizi che la CILS svolge da molti anni – per un fatturato complessivo di circa 795mila Euro e 50 persone coinvolte, delle quali 26 svantaggiate – che alla scadenza non saranno più affidati alla Cils poiché aggiudicati per i prossimi tre anni ad una cooperativa di Reggio Emilia che ha proposto un ribasso d'asta pari al 38 per cento.

Grazie alla scelta dell'organo direttivo di salvaguardare le attività professionali, individuando nuovi settori lavorativi e nuovi mercati, al 31 dicembre 2020 il numero degli assunti era di 444 unità, solo 19 in meno rispetto all'anno precedente, di cui 70 con disabilità, 58 invalidi civili e 3 lavoratori svantaggiati. I dipendenti stranieri sono 68, provenienti da 17 nazioni diverse.

Numerosi gli interventi in chiusura di assemblea: dall'assessore alle Persone e alle Famiglie del Comune di Cesena, Carmelina Labruzzo, che ha evidenziato come il 2020 abbia lasciato profonde cicatrici a livello relazionale ed emotivo e ha sollecitato un incontro con i nuovi consiglieri, a Alberto Armuzzi, Paolo Lucchi e Mirco Coriaci del mondo cooperativo, i quali hanno elogiato il valore e il ruolo della Cils, al di là dei numeri di bilancio.

Alla fine dell'assemblea si è proceduto al rinnovo degli organi collegiali, con l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione per il prossimo triennio. Nel ringraziare i predecessori per il prezioso contributo dato con impegno e generosità, il presidente Giuliano Galassi ha presentato i nuovi amministratori: Cesare Trevisani (vice presidente Gruppo Trevi), Aldo Ferretti (socio fondatore Ferretti Consulting), Angela Giunchi (consigliere Comune di Cesena) e, in rappresentanza dei lavoratori Cils, Luca Santi, Simone Caldano e Marco Bardho. Confermato presidente Giuliano Galassi, il quale però ha espresso il desiderio di lasciare l'incarico nei prossimi mesi.

SPECIALE ELEZIONI COMUNALI 2011

Il CSR ha incontrato 11 candidati a sindaco di 4 Comuni dell'Area Vasta. A dialogo su inclusione sociale, inserimento lavorativo e rapporti con il Terzo Settore

30 settembre 2021

Promuovere i valori della cooperazione sociale, l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e continuare a dialogare con la pubblica amministrazione, quella presente e quella che verrà. Sono stati questi i principali obiettivi degli incontri pre elettorali con i candidati a sindaco dei Comuni di Cattolica, Cesenatico, Ravenna e Rimini promossi e organizzati dal CSR Consorzio Sociale Romagnolo, una realtà di Area Vasta che associa cinquanta cooperative sociali di tipo B per oltre 4000 dipendenti – con una media del 40% appartenenti a categorie svantaggiate – e un fatturato complessivo di oltre 25 milioni di Euro.

La delegazione del CSR – composta da Carlo Urbinati, Presidente; Alfio Fiori, Vice Presidente; Massimo Semprini, Direttore Commerciale; Matteo Guaraldi, Coordinatore di Direzione; e dai rappresentanti delle cooperative attive sui vari territori coinvolti dal progetto – ha incontrato nel giro di diverse settimane undici candidati a sindaco, rappresentanti delle maggiori coalizioni, di alcuni comuni che sono chiamati, i prossimi 3 e 4 ottobre, a rinnovare la propria amministrazione.

I candidati a sindaco incontrati dal CSR (in ordine alfabetico)

- a **Cattolica**: Franca Foronchi (Centrosinistra), Mariano Gennari (M5s), Massimiliano Gessaroli (Centodestra)
- a **Cesenatico**: Roberto Buda (Centrodestra), Matteo Gozzoli (Centrosinistra)
- a **Ravenna**: Michele De Pascale (Centrosinistra), Filippo Donati (Centrodestra), Veronica Verlicchi (Lista Civica La Pigna)
- a **Rimini**: Enzo Ceccarelli (Centrodestra), Gloria Lisi (M5s), Jamil Sadegholvaad (Centrosinistra)

Carlo Urbinati, Presidente CSR: "L'ente pubblico non si limiti a rapporti di fornitura/erogazione di servizi"

"A partire dagli evidenti vantaggi che caratterizzano l'inserimento lavorativo delle persone "svantaggiate" – racconta Carlo Urbinati, Presidente del CSR – in questi incontri abbiamo sostenuto un ruolo dell'ente pubblico che non si limiti a rapporti di fornitura/erogazione di servizi, ma che si faccia promotore di un vero e proprio partenariato tra pubblico e privato che abbia come obbiettivo una crescita delle Comunità armonica e continua.

Abbiamo sottoposto quindi diversi spunti di riflessione a ciascun candidato, per aiutarli a cogliere tutti gli strumenti che le Pubbliche Amministrazioni hanno a disposizione per cercare di mettere al centro dei propri obbiettivi l'inclusione sociale dei propri concittadini".

Alfio Fiori, Vice Presidente CSR: "Candidati attenti ai temi proposte dal CSR e dalla cooperazione sociale"

"In tutti i candidati che abbiamo incontrato – sottolinea Alfio Fiori, Vice Presidente del CSR – abbiamo riscontrato una sincera attenzione nei confronti delle nostre proposte: alcuni, avendo già amministrato dei Comuni o essendo sindaci uscenti, conoscevano già le possibilità di partenariato pubblico/privato garantite dalle normative; per altri invece l'incontro è stato importante per avvicinarsi a queste tematiche e approfondirle.

Poi, ovviamente, ciascuno secondo la sua sensibilità personale e politica, si è impegnato, o meno, a tradurle in fatti".

L'iniziativa elettorale del CSR – che da venticinque anni opera per promuovere i temi e i valori della cooperazione sociale anche tra i candidati sindaco – questa volta aveva un obiettivo in più: non "solo" far conoscere il valore sociale ed economico di ogni inserimento lavorativo e il lavoro svolto dal CSR, ma proporre agli stessi candidati di inserire nei programma elettorale della propria coalizione anche un riferimento diretto alla cooperazione sociale, esplicitando il proprio impegno in vista di un partenariato pubblico/privato sulla base di tre possibilità:

- la coprogrammazione e coprogettazione, per una partnership tra ente pubblico e Terzo Settore;
- le gare ex art. 112 Codice Appalti (D.Lgs. n. 50/2016) con quota di riserva per chi integra soggetti svantaggiati;
- gli affidamenti diretti ex Legge 381/91.

1) Coprogrammazione e coprogettazione: partnership tra amministrazioni e soggetti del Terzo Settore

Consiste nello svolgere "una istruttoria pubblica allo scopo di identificare il soggetto del Terzo Settore che si possa qualificare come partner dell'Ente Pubblico". È uno strumento che ha come oggetto la "definizione progettuale di iniziative, interventi e attività complesse condivise dall'ente pubblico" e che comporta la partnership tra amministrazioni e soggetti del Terzo Settore. La coprogettazione costituisce un istituto teso a valorizzare l'esperienza e la vocazione degli enti del Terzo Settore nella progettazione e realizzazione degli interventi, nell'ambito di una procedura comunque caratterizzata da principi di trasparenza, pubblicità e non discriminazione.
In sintesi, si può pertanto affermare che la coprogettazione e il coprogrammazione costituiscono:
• una modalità di affidamento e gestione della realizzazione di iniziative e interventi sociali;
• un metodo per costruire politiche pubbliche coinvolgendo risorse e punti di vista diversi;
• una forma di partnership costruita per sviluppare esperienze innovative da membri di organizzazioni diverse.

2) Gare ex art. 112 Codice Appalti (D.Lgs. n. 50/2016): appalti con quota di riserva per chi integra soggetti svantaggiati

Il Decreto Legislativo n. 50/2016 prevede la possibilità per la Pubblica Amministrazione di riservare la partecipazione a procedure di gara a favore di determinate tipologie di operatori economici, in particolare quelli che impiegano soggetti appartenenti a categorie socialmente svantaggiate (ex art. 112, comma 2 D.Lgs. n. 50/2016).

Nello specifico, l'art. 112, comma 1 D.Lgs. n. 50/2016, regola un regime particolare che fornisce alla Pubblica Amministrazione la possibilità di riservare il diritto di partecipazione alle procedure di appalto, e di concessione, a favore di laboratori protetti, operatori economici o cooperative sociali e loro consorzi che abbiano quale finalità principale l'integrazione sociale e professionale di soggetti disabili o svantaggiati oppure la riserva di esecuzione nel contesto di programmi di lavoro protetti quando almeno il 30% dei lavoratori sia composto da persone con disabilità o in condizione di svantaggio.

3) Affidamenti diretti ex Legge 381/91

La legge n. 381/1991, con lo scopo di creare opportunità lavorative per le persone svantaggiate, consente alle Pubbliche Amministrazioni di riservare l'affidamento di appalti pubblici diretti a cooperative sociali di Tipo B, in deroga alla normativa generale sugli appalti pubblici, purché ricorrano determinate condizioni.
In particolare, l'art. 5 comma 1 prevede che le convenzioni stipulate dagli Enti Pubblici, aventi ad oggetto la fornitura di determinati beni e servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, debbano

- essere finalizzate alla creazione di opportunità di lavoro per le persone svantaggiate di cui all'art. 4, comma 1 della medesima legge. Tali persone devono inoltre costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa;
- essere di valore inferiore alla soglia comunitaria;
- essere stipulate previo svolgimento di procedure di selezione idonee ad assicurare il rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di efficienza.

L'incontro con i candidati a sindaco di Cattolica Franca Foronchi, Mariano Gennari, Massimiliano Gessaroli

Tre i candidati a sindaco del Comune di Cattolica, in lizza nelle elezioni di domenica 3 e lunedì 4 ottobre, incontrati dal CSR nelle scorse settimane presso la Casa del Pescatore. In ordine alfabetico: Franca Foronchi, candidata a sindaco per il centrosinistra, sostenuta da PD, Cattolica Coraggiosa, Cattolica Futura, Idee in Comune, Europa Verde; Mariano Gennari, candidato a sindaco sostenuto da Movimento 5 Stelle, Siamo Cattolica, Progetto Cattolica; Massimiliano Gessaroli, candidato a sindaco per il centrodestra, sostenuto da Alleanza Civica, Lega e Fratelli d'Italia. Ai tre incontri hanno preso parte, complessivamente, i vertici del CSR: Carlo Urbinati; Massimo Semprini, Direttore Commerciale; Matteo Guaraldi, Coordinatore di Direzione; e diversi rappresentanti della cooperativa COOP134 di Cattolica.

FRANCA FORONCHI ha ascoltato con attenzione le proposte del CSR, in particolare sul tema della coprogettazione e coprogrammazione, e ha garantito la sua sensibilità sulle tematiche affrontate, evidenziando anche come sia importante tutelare e valorizzare le cooperative del territorio. "La cooperazione sociale incarna valori trasversali – ha detto – da difendere a prescindere dalla propria estrazione politica".

"Rispetto a cinque anni fa – ha esordito **MARIANO GENNARI** – l'esperienza maturata nell'amministrazione di Cattolica mi consente di fare i complimenti al lavoro quotidianamente svolto dalla cooperazione sociale sul nostro territorio". Gennari ha espresso poi preoccupazione in tema di appalti pubblici: "Se un appalto viene affidato con un ribasso eccessivo, chi ci rimette è il lavoratore, perché si erode il suo salario".

"Siamo aperti al mondo delle cooperative sociali – ha detto **MASSIMILIANO GESSAROLI**, rispetto ai temi presentati dal CSR durante l'incontro – ma la qualità del lavoro merita sempre il primo posto" ha sottolineato il candidato in riferimento al tema degli eventuali affidamenti diretti e agli appalti con quota riservata. "Penso – ha chiosato Gessaroli – che il 'posto fisso' vada sempre messo in discussione".

SPECIALE ELEZIONI COMUNALI 2021

L'incontro con i candidati a sindaco di Cesenatico Roberto Buda e Matteo Gozzoli

Due i candidati a sindaco del Comune di Cattolica, in lizza nelle elezioni dei prossimi 3 e 4 ottobre, incontrati dal CSR nelle scorse settimane: Roberto Buda e Matteo Gozzoli. Ai due incontri hanno partecipato complessivamente il presidente del CSR, Carlo Urbinati, il Vice Presidente Alfio Fiori, il Direttore Commerciale Massimo Semprini e Matteo Guaraldi, Coordinatore di Direzione, accompagnati dai rappresentanti di alcune delle cooperative associate attive sul territorio – CCILS e CIS Rubicone. Gli incontri si sono svolti presso le sedi del comitato elettorale dei candidati.

ROBERTO BUDA, candidato per Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Il popolo della famiglia e Lista civica per Buda, ha raccontato ai delegati del CSR e alle cooperative la storia del suo impegno politico, ispirato ai principi cattolici, del sociale e del volontariato: "Per me" – ha sottolineato Buda – "ogni persona vale un universo intero. È importante valorizzare le vocazioni presenti sul territorio" – ha continuato il candidato del centrodestra, riferendosi direttamente alla cooperativa sociale CCILS, e puntando sui valori della solidarietà e della sussidiarietà – "l'unico modo" – ha detto – "per superare l'assistenzialismo".

MATTEO GOZZOLI, candidato per il PD, Cesenatico Civica, Partito Repubblicano Italiano, Cesenatico in Comune ha esordito ringraziando il CSR per aver promosso l'incontro e per il dialogo attivo su temi trasversali e di grande importanza come l'inserimento di persone svantaggiate, avvalorando il lavoro svolto dalla cooperativa sociale CCILS per il Comune di Cesenatico. "Questa attenzione da parte della Pubblica Amministrazione ci deve essere" – ha sottolineato Gozzoli, che poi ha concordato sull'opportunità della strada della coprogettazione e coprogrammazione, già sperimentata per esempio sul Centro Anziani 'Cesenatico Insieme'; una modalità di partenariato PA-Terzo Settore "che sottintende un cambio di paradigma su cui però" – ha continuato – "occorre fare cultura".

SPECIALE ELEZIONI COMUNALI 2021

L'incontro con i candidati a sindaco di Ravenna Michele De Pascale, Filippo Donati e Veronica Verlicchi

Sono stati tre gli incontri del CSR con i candidati a sindaco del Comune di Ravenna, in lizza nelle elezioni dei prossimi 3 e 4 ottobre: Michele De Pascale, Filippo Donati e Veronica Verlicchi. Ai tre incontri, che si sono tenuti tra agosto e settembre, hanno partecipato complessivamente il presidente del CSR, Carlo Urbinati, il Vice Presidente Alfio Fiori, il Direttore Commerciale Massimo Semprini e Matteo Guaraldi, Coordinatore di Direzione, accompagnati dai rappresentanti di alcune delle cooperative associate attive sul territorio – San Vitale, La Pieve, Alice e altri membri del Cda del CSR.

Durante il dialogo, durato un'ora, con **MICHELE DE PASCALE**, candidato sindaco per il PD, sostenuto da una coalizione di centrosinistra che comprende Ambiente e territorio con Maiolini, Ravenna in Campo, Partito Repubblicano Italiano, De Pascale Sindaco, Ravenna Coraggiosa, M5s, Voci protagoniste, l'attuale sindaco di Ravenna ha espresso parole positive nei confronti della cooperazione sociale e del lavoro che essa ha svolto per la città e il territorio, dimostrando una conoscenza approfondita delle tematiche esposte dal Consorzio. Il CSR dal canto suo ha posto l'attenzione su tre specifiche modalità di dialogo tra PA e Terzo Settore: coprogettazione e coprogrammazione, per un autentico partenariato tra pubblico e cooperazione sociale, appalti con clausole sociali, affidamenti diretti.

Gli stessi che sono stati presentati anche a **FILIPPO DONATI**, candidato a sindaco per il Comune di Ravenna e noto albergatore, che guida una coalizione di tre liste: la sua (Viva Ravenna) e quelle di Lega e Fratelli d'Italia. Donati ha dimostrato apertura su tutte le proposte avanzate dal CSR, lasciando poi spazio alla presentazione della sua visione politica su Ravenna e delle motivazioni che lo hanno spinto a candidarsi. L'incontro, di un'ora circa, è stato propositivo e creativo, con il candidato che ha messo in luce la sua disponibità nei confronti degli attori del Terzo Settore, alla ricerca di possibili convergenze sulla gestione dei servizi per la città.

"Bisogna favorire le competenze e la territorialità delle realtà che si interfacciano con la pubblica amministrazione e la cooperazione sociale va sostenuta" – hanno affermato **VERONICA VERLICCHI** e Roberto Ticchi durante l'incontro con la candidata a sindaco della lista civica La Pigna, sostenuta da altre cinque liste. "Concordiamo sulla possibilità che l'ente pubblico dialoghi con essa anche attraverso strumenti interessanti come la coprogettazione e la coprogrammazione. Purtroppo è evidente la mancanza di cultura a diversi livelli, rispetto a queste tematiche, all'interno della pubblica amministrazione".

SPECIALE ELEZIONI COMUNALI 2021

L'incontro con i candidati a sindaco di Rimini Enzo Ceccarelli, Gloria Lisi, Jamil Sadegholvaad

Tre i candidati a sindaco del Comune di Rimini nelle prossime elezioni di domenica 3 e lunedì 4 ottobre incontrati dal CSR nelle scorse settimane. (In ordine alfabetico) Enzo Ceccarelli, candidato per il centrodestra e sostenuto da Lega, Fratelli d'Italia, Casa dei Moderati (che mette insieme Forza Italia, Città Metropolitana, Noi con l'Italia, Cambiamo e Unione di Centro), Popolo della Famiglia, Noi Amiamo Rimini, Frisoni con Ceccarelli e Rinascimento; Gloria Lisi, sostenuta da Movimento 5 Stelle e cinque liste civiche: Rimini per Gloria Lisi sindaca, Rimini Benessere, Imprese, Un futuro verde per Rimini, A political party; Jamil Sadegholvaad, candidato per il centrosinistra e sostenuto da PD, lista Jamil per Rimini, Rimini Coraggiosa, Europa Verde e Rimini Futura.

Ai tre incontri hanno preso parte i vertici del CSR: Carlo Urbinati, Presidente; Alfio Fiori, Vice Presidente; Massimo Semprini, Direttore Commerciale; Matteo Guaraldi, Coordinatore di Direzione e altri rappresentanti di diverse cooperative associate al CSR: La Formica, Cento Fiori, New Horizon, La Romagnola, In Opera.

Accompagnato da Davide Frisoni, dell'omonima lista civica che lo sostiene in questa tornata elettorale, ENZO CECCARELLI, candidato a sindaco di Rimini per il centrodestra, è stato accolto presso la sede del CVP-Consorzio di Via Portogallo": un volto 'noto' per la cooperazione provinciale del territorio, avendo amministrato dal 2009 al 2019 il Comune di Bellaria-Igea Marina. "Conosco bene questo luogo – ha esordito – da quando in qualità di amministratore di banca Romagna Est abbiamo sostenuto l'acquisto di questo immobile che oggi ci ospita". Il candidato ha poi espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dal CSR e sottolineato l'importanza della cooperazione sociale di inserimento lavorativo: "Sono sensibile a questi temi", ha affermato, "e oggi sono qui per ascoltare e per promettere, se posso. Condivido le vostre proposte e mi doterò di funzionari e dirigenti qualificati che siano in grado di comprendere le necessità della cooperazione sociale".

GLORIA LISI, candidata a sindaco di Rimini sostenuta da Movimento 5 Stelle e cinque liste civiche, ha ricevuto i delegati del CSR presso la sede del proprio comitato elettorale. “Mi sento a casa quando parlo con voi – ha esordito Lisi, facendo riferimento alla sua esperienza di Vice Sindaco e Assessore ai Servizi Sociali nei due mandati di Andrea Gnassi come sindaco di Rimini. “Anche io ho fondato una mia cooperativa, tutta composta da donne, perché – ha affermato – nelle cose in cui credo butto tutta me stessa”. Lisi ha detto di essere d’accordo con le proposte di partenariato PA-Terzo Settore avanzate dal CSR e ha poi ascoltato le riflessioni del Consorzio sui rapporti tra cooperazione sociale, Multiutility e società partecipata dal Comune di Rimini.

JAMIL SADEGHOLVAAD, candidato a sindaco di Rimini per il centrosinistra, accolto presso il CVP di Via Portogallo, ha ascoltato con attenzione le proposte formulate dal CSR, poste a vantaggio del territorio e del movimento cooperativo, ma soprattutto di chi, attraverso gli inserimenti lavorativi, riesce a superare la propria condizione di fragilità e a ritrovare una propria dignità, come persona e come lavoratore. Sadegholvaad si è detto d’accordo in particolare sul tema della coprogrammazione e coprogettazione, e “condivido il valore dell’importanza dell’appartenenza territoriale delle imprese che lavorano con la PA”, ha affermato. Il candidato si è detto anche disponibile “per rivedere il Regolamento Comunale (redatto nel 2012, ndr) che promuove la coprogettazione e la relazione PA-Terzo Settore, in un’ottica di ristrutturazione e riorganizzazione”.

In tutti e tre gli incontri, oltre ai temi evidenziati, è stato chiesto dal CSR di rilanciare il lavoro del Piano Strategico, in qualità di strumento di dialogo importante per migliorare la qualità della vita e del lavoro del territorio riminese.

CSR Consorzio Sociale Romagnolo

CSR 2021
04
N.60 ANNO XII
NOVEMBRE 2021
NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

Intitolata a Gilberto Vittori la sala riunioni del Consorzio Via Portogallo

30 novembre 2021

Di nuovo insieme, nel nome di Gilberto Vittori. Lunedì 15 novembre 2021 sono stati in tanti i cooperatori, amici e compagni di tante esperienze all'interno del mondo della cooperazione sociale, a ritrovarsi al Consorzio Via Portogallo di Rimini per una breve, sobria cerimonia di intitolazione della sala riunioni che, da allora, porta il nome di Gilberto Vittori. Già presidente della cooperativa Ecoservizi L'Olmo e vice presidente di Coop134, vice e poi presidente del CSR Consorzio Sociale Romagnolo, Vittori è stato ricordato da Armando Berlini, presidente Coop134 e da Carlo Urbinati, presidente del Consorzio Via Portogallo e del CSR. Un amico, una presenza, un esempio – sono state queste, fra le altre, le parole risuonate all'interno della sala, davanti ad una platea composta in un silenzio rispettoso.

"L'intitolazione a Gilberto non è solo un gesto simbolico, ma ha anche un valore filosofico in quanto questa è la prima sala della cooperazione sociale a Rimini" – ha commentato Armando Berlini, presidente di Coop134. "Significa continuità intergenerazionale nella cooperazione sociale: ci sono stati i pionieri, oggi ci siamo noi, domani ci saranno altri. C'è una continuità nel progetto di sviluppo della cooperazione sociale e tutti quanti sappiamo quanto ha dato Gilberto in questo senso. Questo ci ha portato a proporre il Consorzio Via Portogallo di intitolare la sala a Gilberto".

Una commemorazione semplice "per ricordare e celebrare con questo piccolo gesto il nostro caro amico Gibo" – ha esordito Carlo Urbinati, presidente CSR. "Qui dentro abbiamo passato molti anni assieme, incontrandoci ogni giorno, alla macchinetta del caffè, su è giù per le scale, nel mio o nel suo ufficio". Un'amicizia che non si è interrotta, nonostante la prematura scomparsa di Vittori lo scorso maggio, ma che continua all'insegna della memoria di una vita condivisa e spesa per il bene comune.

(continua)

Urbinati ha poi dedicato a Gilberto Vittori la lettura della poesia **ITACA** di Konstantinos Kavafis.

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.

In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
ne' nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti – finalmente e con che gioia –
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta;
più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca –
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.

Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera,
non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio,
con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito
ciò che Itaca vuole significare.

I nuovi volti del Cda del CSR. Linda Errani: “Tradizione e innovazione, binomio vincente per l’affermazione del modello della cooperazione sociale”

29 novembre 2021

Una lunga esperienza politica prima, anche con ruoli di governo; una nuova militanza oggi nel mondo della cooperazione sociale. Linda Errani, dal 2016 impegnata nella cooperativa Zerocento di Faenza, nell’estate 2021 è entrata a far parte del CdA del CSR. In questa intervista ripercorre con noi la sua vita professionale, l’ingresso in Zerocento e i primi passi come membro del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Sociale Romagnolo.

Linda Errani, dove inizia la sua carriera professionale?
Ho frequentato il Liceo scientifico e poi Filosofia all’università. Il mio punto di partenza professionale si colloca all’interno di un ente pubblico: sono stata Assessora alla cultura e poi alla pubblica istruzione e quindi sindaca per un decennio (2004-2014) del Comune di Massa Lombarda, partecipando al consolidamento dell’esperienza istituzionale innovativa dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna. Sono stati gli anni del potenziamento di quell’esperienza. Dopo qualche tempo dal termine del mio mandato, Zerocento mi ha proposto di entrare in cooperativa, occupandomi del settore infanzia.

Linda Errani e Stefano Damiani (presidente coop Zerocento)
Conosceva già Zerocento?
Sì, da tempo, come gestore di servizi sul territorio per conto dell’Ente pubblico. Altra cosa però è stata conoscerla dall’interno, scoprirne organizzazione, impostazione e sviluppo.

Dallo sguardo esterno a quello interno a Zerocento: cosa ha visto ‘meglio’ dal di dentro?
Ho avuto la conferma di una grande professionalità e capacità della cooperativa di leggere e ridefinire progetti assieme agli enti locali.

Quello che ho scoperto è stato il contesto: la complessità di una realtà come Zerocento che si occupa di infanzia, di servizi per disabili, per anziani, di sostegno alla residenzialità, inserimento lavorativo, etc. Ho vissuto in prima persona la loro, ormai nostra, modalità di approccio dell’impresa sociale ai temi e ai problemi, la capacità di trasformarli in servizi. Dall’esterno erano capacità evidenti, efficaci. All’interno ho potuto apprezzarne tutte le sue sfaccettature.

Qualche indicatore: quanti siete in Zerocento, dove operate, con quali servizi?
Siamo oltre 600 tra soci e dipendenti, di cui il 36,14% di personale appartenente alle categorie svantaggiate. Fatturiamo oltre 17 milioni di euro. Il nostro territorio di intervento è rappresentato dalla provincia di Ravenna con alcune incursioni nell’imolese (mense, sporzionamento) e a Modigliana (Forlì) per la gestione di un nido. La parte più consistente dei nostri servizi riguarda il settore dell’infanzia, ma ci occupiamo anche di attività destinate ai minori, come ad esempio i centri aggregativi, gestiamo comunità educative e ad alta autonomia destinate a minori, comunità per gestanti e madri con bambino, accompagniamo e supportiamo nella riabilitazione i disabili psichici tramite servizi residenziali e di domiciliarità. Offriamo supporto ad anziani e disabili non autosufficienti, nonché alle loro famiglie attraverso servizi di assistenza domiciliare e strutture residenziali e semiresidenziali. Svolgiamo percorsi educativi e di sostegno per bambine e bambini, ragazze e ragazzi con disabilità.
Dalla fine del 2018 siamo cooperativa sociale di inserimento lavorativo e svolgiamo servizi con personale appartenente alle categorie di svantaggiati.

Come affrontate la complessità del tempo presente, in un mondo del lavoro altamente competitivo che ha coinvolto – stravolto? – anche la cooperazione sociale?
Zerocento punta sulla sua storia, occupandosi di comunità e di persone, ma lo fa all'insegna dell'innovazione. Con il passare degli anni siamo stati capaci di dare nuove risposte ai bisogni vecchi e nuovi.

Essere multiservizi o puntare su un'unica specificità?
Non penso che una cooperativa possa pensare di fare ogni cosa, moltiplicando all'infinito i servizi. Ci deve essere sempre la via del buonsenso. Possiamo acquisire conoscenze e sviluppare nuove professionalità, occupandoci di quel contesto ampio e articolato che è la comunità.

Un aspetto vincente?
La grande attenzione alla formazione del personale, in tutti i contesti e le situazioni. Cosa che dall'esterno – chi sta fuori dalle cooperative – non sempre percepisce. Invece c'è un impegno molto forte in questo ambito. La formazione è un punto fermo.

Dal punto di vista degli appalti, una situazione significativa?
In questo anno ci sono state diverse gare per rinnovare servizi che già gestivamo. Ce li siamo riaggiudicati. È stato un autentico banco di prova nel quale abbiamo messo tutto il nostro patrimonio di conoscenza e di professionalità, introducendo però – ecco l'innovazione nella tradizione – nuove modalità organizzative, progettuali ed educative.

Il 2021 per Zerocento è stato un anno difficile per la scomparsa del vostro presidente, Arianna Marchi. Come avete deciso di proseguire?
È stato uno choc, improvviso, inatteso. Abbiamo lavorato tutti assieme per poterlo superare. Adesso stiamo portando a termine un processo di riorganizzazione, alla base del quale c'è un forte senso di appartenenza che ci ha tenuti uniti.

È stata una scomparsa paradossale, assurda, ingiusta. Arianna Marchi era una figura assolutamente centrale nel nostro lavoro e nel nostro modo di essere cooperatrici e cooperatori. E stiamo camminando seguendo il percorso che lei aveva tracciato. Era appassionata, determinata, ma allo stesso tempo aveva la capacità di coinvolgere tutti i collaboratori nel progetto della cooperativa.

E ora il CSR: da qualche mese è uno dei nuovi 'volti' del Consiglio di Amministrazione. Conosceva il CSR? Che riflessioni alla luce di questa recente esperienza?
Conoscevo già il CSR, ma naturalmente negli ultimi mesi ho potuto apprezzarlo di più 'da vicino'. Credo che dare vita ad un Consorzio unitario sia stata una scelta, una intuizione importante per tutto il territorio della Romagna. Il CSR con il suo operato riesce a dare la possibilità alle cooperative associate di esprimere il proprio potenziale, all'insegna della collaborazione e dell'integrazione, valori in cui io credo fortemente. Al momento sono ancora in una fase di conoscenza rispetto anche al mio ruolo nel CSR, ma l'approccio è stato molto positivo, e sono stata coinvolta fin da subito.

(continua)

In pandemia le cooperative hanno messo ancora più in luce il loro valore.
In tempi di Covid-19 il ruolo della cooperazione sociale è stato fondamentale. Ha continuato a garantire servizi, soprattutto nei primi momenti in una situazione di grande incertezza (dovuta anche alla ricerca dei presidi di sicurezza) e ha ridefinito le proprie modalità di erogazione degli stessi: penso alle nostre operatrici e ai nostri operatori, in prima linea con anziani, minori e disabili. Abbiamo avuto anche la sospensione di quattro mesi nei servizi educativi: se da un lato la preoccupazione era tutelare la sicurezza e la salute delle socie e dei soci, dall'altro era continuare a garantire il lavoro. E se un asilo nido, per fare un esempio, è fondato sulla relazione, questa deve continuare anche a distanza e per questo abbiamo adottato strumenti tecnologici integrativi , ma mai sostitutivi, per affrontare quel momento, per continuare a rimanere in contatto ed ad essere di sostegno e supporto alle bambine e ai bambini e alle loro famiglie.

Uno sguardo al futuro: che traiettoria vede per la cooperazione sociale?
Il contributo della cooperazione sociale, quello che ha sempre avuto nella sua storia, è di essere impresa nel contesto in cui si muove, ma con valori, caratteristiche, "DNA" differenti. Di fronte ad essa, di fronte a noi, vedo quindi un futuro importante. La cooperazione sociale infatti per sua natura è inclusiva. Noi abbiamo bisogno di una inclusività a 360 gradi: saremo chiamati tutti a coprogettare e coprogrammare il welfare direttamente con gli enti locali. Il nostro successo dipenderà da ciò che ogni realtà cooperativa e la cooperazione in generale saprà mettere in campo. Abbiamo davvero tanto da dare e da dire.

La Formica ad Ecomondo con la Rete 14 Luglio: presentato il risultato sulla Valutazione dell'Impatto Sociale delle coop sociali

di Emiliano Violante, 15 novembre 2021

Si è tenuta il 28 ottobre 2021 nello stand di Utilitalia, durante Ecomondo, la fiera riminese dedicata al riciclo, una conferenza pubblica in cui sono stati presentati anche i risultati della ricerca sulla "Valutazione dell'impatto sociale" delle cooperative sociali. All'evento hanno partecipato importanti protagonisti dello scenario sociale italiano, tra questi alcuni dirigenti della "Rete 14 Luglio", a cui aderisce anche La Formica Cooperativa Sociale, associata al CSR-Consorzio Sociale Romagnolo.

È stato un momento di confronto davvero importante, con un titolo emblematico: "Prove d'orchestra. Alla ricerca di nuove armonie", che si è concentrato sul tema del lavoro sociale legato all'ambiente e al ruolo della cooperazione sociale in Italia. Un titolo che descrive bene l'intento della conferenza, organizzata per provare a costruire una nuova armonia fra le tre "gambe" principali dello sviluppo: quella economica, quella ambientale e quella sociale, con un diretto riferimento alle importanti risorse del PNRR, che darà una spinta fondamentale all'economia. L'occasione anche per ragionare insieme ad altri attori, che hanno un ruolo sociale in Italia e capire come questo sviluppo possa essere sostenibile, duraturo e non conflittuale.

Al tavolo – partito dalla presentazione della ricerca sulla VIS, la "Valutazione dell'Impatto Sociale" – hanno partecipato ospiti come: Francesco Loiacono, direttore dell'editoriale La Nuova Ecologia; Giovanni Iozzi Rappresentante della Rete 14 luglio che ha presentato i risultati della ricerca; Potito Ammirati Rappresentante della Rete 14 luglio; Filippo Brandolini Vice-Presidente Vicario Utilitalia; Tania Scacchetti, Segreteria Confederale CGIL; Don Luigi Ciotti Fondatore del Gruppo Abele e Libera; l'Onorevole Chiara Braga, Deputata Commissione Ambiente e Giorgio Zampetti Direttore Generale di Legambiente. Gli ospiti hanno ascoltato anche un video messaggio del Ministro del lavoro delle politiche sociali Andrea Orlando. Un incontro voluto fortemente dalla Rete 14 Luglio a cui aderiscono 22 cooperative sociale di inserimento lavorativo, che operano nei servizi ambientali, presenti in 7 regioni d'Italia – tra cui La Formica, aderente al CSR.

Giovanni Iozzi ha quindi presentato "VIS", la ricerca sulla "Valutazione dell'Impatto Sociale", per stimare l'impatto delle cooperative sociali, utilizzando uno strumento di misura che suggerisca azioni utili al miglioramento delle performance e che permetta di poterne stimare gli effetti nel tempo. La ricerca è partita dal territorio, prendendo come riferimento quello in cui sono presenti le cooperative della rete che lavorano su 434 comuni, sui quasi 800 del territorio nazionale. Un territorio che esprime un reddito significativo ma che da solo non spiega la competitività, la qualità della vita, l'armonia tra domanda e offerta di beni e servizi, la sostenibilità e il benessere integrato.

(continua)

“L’equilibrio di una idea moderna di sostenibilità – ha precisato Giovanni Iozzi – non è dato né dalla sola economia e neanche dall’economia più l’ambiente, come ora si tende un po’ a fare. L’equilibrio e la durabilità nel tempo della sostenibilità sono dati dalla presenza condizionante della terza gamba che è la dimensione della socialità.” La relazione con i soci è la parte più importante di questo mondo, perché trattandosi di cooperative di inserimento lavorativo, è il cuore del sistema: una realtà che non si misura con la capacità di produrre utili, ma con la capacità di produrre utilità sociale, che significa la responsabilità che hanno le cooperative di accompagnare i lavoratori nel loro ruolo di cittadinanza attiva e diretta.

“Si tratta di un lavoro complesso – ricorda Potito Ammirati, rappresentate della Rete 14 Luglio – uno dei primi in Italia: individuare una metrica in grado di poter misurare un impatto. In un momento in cui si parla tanto di transizioni, partiamo dalla certezza che il mercato da solo non riesce a soddisfare l’esigenza di sostenibilità ambientale e contrastare simultaneamente l’emarginazione. Il mercato va orientato dalla politica.”

“Il titolo che avete dato alla vostro convegno – ha concluso il Ministro del lavoro ed elle politiche sociali Andrea Orlando nel suo video messaggio – è molto suggestivo ed evocativo. Descrive bene il momento storico in cui ci troviamo a vivere: in questa ricerca di prove d’orchestra il mondo della cooperazione sociale può davvero dare il ‘la’ alla ricerca di nuove armonie.”

L’articolo completo a questo link:
http://www.laformica.rimini.it/it/2021/11/15/prove-dorchestra-alla-ricerca-di-nuove-armonie-la-conferenza-a-ecomondo-in-cui-e-stato-presentato-il-risultato-sulla-valutazione-dellimpatto-sociale/

Buon compleanno Cento Fiori: 40 anni di lotta alle dipendenze festeggiati insieme a Rimini con tavole rotonde, concerti e rustida

di Enrico Rotelli, 15 novembre 2021

«Nata dalla città, quarant'anni dopo la Cento Fiori ha festeggiato con i concittadini, i cooperatori e quanti l'hanno sostenuta ciò che è stato costruito e, nello stesso tempo, ha voluto riflettere sull'oggi per guardare, ancora e sempre insieme, al futuro»: così Cristian Tamagnini e Gabriella Maggioli, presidente e vicepresidente della cooperativa Sociale Cento Fiori, aderente al CSR-Consorzio Sociale Romagnolo, a conclusione della due giorni di settembre al parco de La Serra Cento Fiori.

Nel maggio del 1981, infatti, nasceva la cooperativa, figlia di un movimento di piazza che si opponeva alla diffusione dell'eroina a Rimini e che cercava risposte attraverso la collaborazione dei servizi pubblici e del privato sociale. Da quella esperienza sono nati, nel giro di pochi anni, un Centro diurno prima e la Comunità terapeutica di Vallecchio poi. Erano i primi passi del lungo cammino della Cooperativa Sociale Cento Fiori che ha portato alla creazione di altre strutture sociosanitarie e di opportunità per chi, da tutta Italia, chiede di essere accolto per emergere dalle proprie dipendenze.

Sabato 11 settembre l'avvio delle celebrazioni è stato con una tavola rotonda coordinata dai colleghi Laura Grossi e Cristian Tamagnini, focalizzata su Giovani e dipendenze: gli orizzonti della prevenzione oltre la pandemia. Claudia Luppi dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR, ha presentato i dati della ricerca ESPAD sui "Comportamenti a rischio tra la popolazione studentesca in Emilia Romagna", seguita dagli interventi di Emma Petitti, presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia – Romagna, Caterina Staccioli, responsabile del centro antialcool del Ser.DP di Rimini, Michele Sanza, responsabile del Ser.DP di Cesena, Leopoldo Grosso, presidente onorario del Gruppo Abele, con Riccardo De Facci, presidente del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) che ha tratto le conclusioni.

La parte musicale della festa ha visto protagonisti Massimo Marches e Massimo Modula sabato sera con Giacomo Depaoli (percussioni) e Stefano Zambardino (piano), insieme per un repertorio di brani originali e cover in omaggio alla canzone d'autore italiana degli ultimi 50 anni. Domenica invece Filippo Malatesta, accompagnato sul palco da Gianluca Barberini alla batteria, Andrea Bartolini al basso, Francesco Sancisi alle tastiere, Luca Ricchi alla chitarra, Claudia Comandini alle percussioni e ai cori. Una bellissima passeggiata musicale tra i sei album firmati dall'artista, l'ultimo dei quali Sopra la Polvere, del 2019, oltre ad alcuni omaggi agli artisti più amati da Malatesta, tra i quali De André e gli U2.

Domenica 12 settembre c'è stata La libera scuola di orto sinergico, un laboratorio mentre nel pomeriggio appuntamento con i più piccoli: Tra gli orti con piccola scimmia, a cura di Manuela Mapelli. Una lettura e passeggiata disegnata nell'orto sinergico dietro La Serra Cento Fiori. Nel pomeriggio Nuove consapevolezze: ambiente, economia e società, un dibattito sulle Ecomafie (in collaborazione con l'Associazione "La Bottega Culturale"), con la partecipazione di Antonio Pergolizzi, analista ambientale, Ivan Esposito della Cooperativa Sociale Terra Felix e Donato Berardi, economista, direttore del laboratorio REF. Nel pomeriggio si è tenuto, inoltre, un Mercatino solidale con cooperative sociali, associazioni e produttori del territorio. In serata la grande rustida dell'Adriatico con l'associazione "Rimini per tutti".

Le sostanze lecite e illecite e il loro impatto sugli studenti delle superiori riminesi ed emiliano-romagnoli sono state invece al centro della ricerca presentata alla tavola rotonda da Claudia Luppi dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR. Ansie da prestazione nel 7% degli studenti superiori colmate con gli ansiolitici e gli antidepressivi presi dall'armadietto dei medicinali dei genitori, uso di cannabis nel 28% dei teenager ma anche dal 15% della popolazione tra i 18-44 anni. Per non parlare dell'alcool, prima sostanza diffusa in assoluto, dove tra adulti e ragazzi i punti percentuali sono 2 di differenza: a favore degli adulti. Sono alcuni particolari delle giovani generazioni riminesi ed emiliano-romagnole, ma se si allarga lo sguardo all'intera immagine si vede una fotografia che, nell'utilizzo delle sostanze lecite e illecite, non ha né buoni maestri né cattivi allievi. L'immagine emerge dallo studio ESPAD®Italia, branca italiana nell'omonimo progetto europeo European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs che analizza i consumi psicoattivi (alcol, tabacco, farmaci e sostanze illegali) tra gli studenti delle superiori dai 15 ai 19 anni in ogni provincia italiana.

I dati sono stati presentati dalla sociologa Claudia Luppi, dal 2005 in forza all'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR e al progetto ESPAD®Italia, alla platea della tavola rotonda «Giovani e dipendenze: gli orizzonti della prevenzione oltre la pandemia», organizzata dalla Cooperativa Sociale Cento Fiori a Rimini, in occasione del 40° dalla sua fondazione.

«I risultati della ricerca ci mostrano i segnali di una diffusa ansia da prestazione negli studenti delle superiori – dice Claudia Luppi, illustrando la parte dedicata agli psicofarmaci senza prescrizione – A Rimini parliamo del solo 7% degli studenti. In Italia il 46% dei ragazzi dice di assumerli per andare meglio a scuola, il 34% per stare meglio con se stessi». In tutte le sostanze, lecite e illecite, i maschietti hanno il primato, tranne che nel tabacco (22% contro il 20%) e negli psicofarmaci: le ragazze all'11% contro 4. «Forse sentono maggiormente l'ansia da prestazione, perché se il 41% dei ragazzi dice di assumerli per andar meglio a scuola, per le ragazze la percentuale sale 48%. Altro dato che fa pensare: di solito l'uso di sostanze cala in modo marcato con il crescere dell'età. Nel caso degli psicofarmaci tra i 15 e i 19 anni le differenze non sono marcate». Ma i minorenni, dove trovano questi farmaci? Nell'armadietto di papà e mamà: è la terza voce nel 31,5% dei casi. Altri posti dove trovarli: luoghi aperti al primo posto, poi su Internet.

(continua)

Non sono in vetta alla “classifica” regionale i teenager riminesi per quanto riguarda l’uso degli alcoolici in generale, ma comunque ne fa uso almeno una volta all’anno l’80%, il 32% si è ubriacato una volta all’anno e, qui il dato si fa ancora più serio, il 37,5% ha fatto il “binge drinking” nell’ultimo mese (40% maschi, il 35 le ragazze). Cosa significa? Che si è sparato cinque o più bevute una dietro l’altra, per ubriacarsi velocemente. Il risultato più alto in regione. Per fare un paragone, in Italia gli adulti che hanno bevuto almeno una volta sono l’83%, l’ubriacatura è al 16%, ma il binge drinking al 12% nel mese: «non è da sottovalutare come problema sociale».

Tra le sostanze illegali l’eroina è rilevata nello 0,7% degli studenti superiori, la cocaina nell’1,7%. Ma è la cannabis la più consumata, tra i giovani e tra gli adulti. Il 28% circa degli studenti riminesi la consuma, di solito in compagnia. Ma anche tra gli adulti la sostanza va: tra i 18 e gli 84 anni i consumatori sono il 7%, con il 15% tra i 18-44 anni e il 45 -84 siamo al 3%.

Cento Fiori rafforza la collaborazione con l'Università di Bologna con la partecipazione del Cefeo alle crociere terapeutiche 2021

di Enrico Rotelli, 27 ottobre 2021

Cento Fiori, cooperativa aderente al CSR-Consorzio Sociale Romagnolo, e il Centro di ricerca sull'Educazione e la Formazione Esperienziale e Outdoor (Cefeo) dell'Università di Bologna, hanno rafforzato la collaborazione attraverso due crociere terapeutiche questa estate. La seconda con destinazione Croazia si è conclusa recentemente e ha visto come "membro dell'equipaggio" Giannino Melotti, docente e ricercatore Cefeo, che ha affiancato per una settimana capitan Andrea Ambrosani, lo skipper ed educatore Cento Fiori che ha ereditato il comando dal fondatore del progetto, Werther Mussoni, e l'educatrice Elisabetta Boffa. «È la seconda crociera alla quale partecipa Cefeo, che ha in atto una collaborazione per mettere a punto un sistema di valutazione dell'attività svolta dalle crociere del Progetto Ulisse».

Il rapporto tra Cefeo e Cento Fiori si era con concretizzato anche con la partecipazione della cooperativa sociale a diverse iniziative del Centro di Ricerca. Due convegni organizzati da Cefeo sull'Outdoor education, come viene chiamata l'attività educativa che "sfrutta" la natura per i processi terapeutici, e una lezione all'Università di Bologna sede di Rimini, tenuta dal fondatore della Cooperativa, Werther Mussoni, dallo psicologo Michele Maurizio D'Alessio e dall'educatore–skipper Andrea Ambrosani nel marzo 2019. «Stiamo cercando di mettere a punto strumenti di valutazione – ha spiegato il professor Giannino Melotti– con Cento Fiori ma anche con altre realtà di Bologna e del Veneto, che lavorano più sulle esperienze con la montagna e il trekking».

La prima del 2021 è stata con i pazienti della Comunità Terapeutica di Vallecchio, alla quale ha partecipato Chiara Borelli, dottoranda di ricerca del Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, per uno studio di Cefeo. La seconda con gli ospiti del Centro Osservazione e Diagnosi, sempre a Vallecchio.

A salutare il viaggio il fondatore del progetto, Werther Mussoni, che anche se ha smesso la cerata del capitano, non fa mai mancare il suo supporto agli equipaggi, quando non prende addirittura prende il mare insieme ai pazienti. Ai nuovi marinai Mussoni ha ricordato che questa esperienza serve "a far riscoprire il gusto della vita che c'è nelle cose, anche in quelle inaspettate o non piacevoli, e nelle persone che ci circondano". A sottolineare che questo viaggio è un'ulteriore tappa nel percorso di realizzazione di sé, avviato con l'adesione alla terapia.

(continua)

«Abbiamo voluto continuare a fare questa esperienza – ha detto Mussoni – perché i pazienti scoprono che è facile godersi la vita riuscendo però a capire cosa succede. Quando diciamo che il diario di bordo (che ciascuno di loro tiene come compito terapeutico) è una cosa importante è perché aiuta a fermare il momento, a cogliere l'attimo, a trovare le cose belle che stanno vivendo. Perché spesso le cose belle ci scorrono sopra e non ce ne accorgiamo». «Qui sulla barca – ha detto Werther Mussoni rivolgendosi ai pazienti della seconda crociera terapeutica – abbiamo la possibilità di godere di diverse cose. Intanto le persone: la diversità, le sciocchezze che si raccontano, la litigata o il convivere insieme, fare da mangiare, che a pensarci è un atto d'amore e di affetto verso gli altri. Poi c'è la natura. In mezzo al mare si può vedere la via Lattea, che di notte fa quasi paura da quanto è nitida e grande, si può godere dell'ozio e della natura. Avete l'occasione di godervi per una settimana di queste cose, bisogna imparare ma non è difficile , basta metterci la disponibilità. Il vostro compito è quello di godervi la vita».

CCILS veste Amal, la marionetta gigante simbolo dei rifugiati nel suo viaggio verso Manchester

14 ottobre 2021

Amal (che in arabo significa speranza) è una marionetta alta 3,5 metri e rappresenta una bambina siriana rifugiata di 9 anni protagonista dell'iniziativa "The Walk", cioè: "Il Cammino".

Amal, simbolo di oltre 34 milioni di minori sfollati nel mondo, spesso divisi dalle proprie famiglie, ha intrapreso un lungo viaggio di oltre ottomila chilometri, partendo da un piccola cittadina ai confini tra Siria e Turchia per raggiungere Manchester e potersi ricongiungere con la propria madre. L'intento dell'iniziativa è stato quello di valorizzare e sensibilizzare l'opinione pubblica verso le tematiche di accoglienza, di tutela dei diritti umani e dell'infanzia, di educazione alla cultura della diversità.

Da ciascuno dei diversi Paesi attraversati durante il suo cammino, Amal ha ricevuto in dono un oggetto o un capo di abbigliamento che le servisse per affrontare il lungo viaggio. Il 16 settembre 2021 scorso Amal, dopo aver attraversato tutta Italia procedendo da sud verso nord, è arrivata a Bologna e qui ha ricevuto in dono una grande borsa a tracolla da parte delle associazioni di Bologna e una gonna colorata che le è stata regalata dalla Cooperativa Ccils.

La gonna è stata realizzata con le tele di ombrelloni, materiale di riuso utilizzato dalla Cooperativa Ccils nei propri laboratori artigianali di inserimento lavorativo, dove vengono confezionati con lo stesso tessuto una serie di accessori tra cui borse e zainetti.

Ccils ha partecipato con grande orgoglio al progetto "The Walk", condividendone le finalità e i valori promossi attraverso il percorso.

La cooperativa San Vitale presenta il progetto di ristrutturazione de "L'Albergo del Cuore"

13 ottobre 2021

Partiranno a gennaio 2022 i lavori di ristrutturazione dell'immobile di via Rocca Brancaleone 42 un tempo conosciuto come Hotel I Cherubini e che ospiterà il rinnovatissimo Albergo del Cuore, progetto sociale, ma non solo, della cooperativa ravennate San Vitale, aderente al CSR-Consorzio Sociale Romagnolo. "Etica dell'inclusione al 100%", questo lo slogan utilizzato per descrivere in sintesi ciò che sarà e che offrirà la nuova struttura ricettiva della nostra città: L'Albergo del Cuore è infatti progettato per rimuovere le barriere architettoniche e culturali che limitano la permanenza a Ravenna di turisti con disabilità o esigenze speciali (famiglie con bambini autistici, ad esempio).

Ciò significa passare dal concetto di "struttura fisicamente accessibile" a quello più inclusivo di "ospitalità accessibile" che si realizza attraverso un'accoglienza senza stereotipi, prevede servizi personalizzati e allestisce gli spazi per garantirne la massima fruibilità senza nulla togliere allo stile e al design. All'obiettivo di accessibilità, L'Albergo del Cuore coniuga la volontà di promuovere l'inclusione lavorativa di ragazzi con disabilità offrendo percorsi formativi direttamente sul campo: i servizi di front-office, pulizia delle camere, lavanderia e bar saranno gestiti da giovani con disabilità appena usciti dal percorso scolastico col supporto di educatori professionali e maestri d'opera esperti del settore.

"Il tema dell'accessibilità verrà sviluppato a 360 gradi – ha sottolineato la presidente della cooperativa San Vitale, Romina Maresi – non solo abbattendo le barriere architettoniche, ma tenendo conto sia dei bisogni che delle caratteristiche delle persone che fruiranno della nostra realtà. Il nostro albergo conterà su 10 camere, sei al primo piano di cui una studiata per persone con autismo e quattro al secondo piano di cui una, la shared room, dotata di più letti singoli che potrà ospitare famiglie numerose, piccoli gruppi o anche viaggiatori singoli. Non sarà un hotel grandissimo, ma abbiamo deciso di investire sull'apertura alla comunità dotandoci di un bar ed una rivendita di prodotti biologici fruibili non solo agli ospiti, ma all'intera cittadinanza. L'albergo potrà ospitare anche quanti si muovono in bici per vacanza o le numerose persone che arrivano a Ravenna per partecipare ad eventi sportivi. Speriamo, infine, che la nostra struttura possa contribuire al progetto di riqualificazione del quartiere Farini già messo in campo dall'Amministrazione comunale".

(continua)

Il progetto architettonico, curato dallo Studio Officina Meme di Ravenna, mira innanzitutto a rendere l'albergo efficiente, sicuro e accessibile per tutti. Ma lo scopo sotteso e guida del progetto è quello di ricostruire un luogo che diventi un punto di incontro, che contribuisca a creare aggregazione e senso di comunità e quindi a rigenerare anche il contesto in cui è inserito. Una rigenerazione che punta a sviluppare benessere diffuso per tutto il quartiere e la città, un benessere basato sulla qualità architettonica, sull'innovazione dei servizi e sul rispetto per l'ambiente e il territorio, in ottica di sostenibilità globale.

"Quello de L'Albergo del Cuore è un progetto strategico che racchiude in un solo elemento la concretizzazione di tanti studi sull'accessibilità – ha aggiunto Giacomo Costantini, assessore al turismo -. Penso che questa struttura rappresenti una grande potenzialità per la città che ha un dovere etico e morale di rendere i propri spazi accessibili al maggior numero di persone possibili. Un plauso alla sensibilità dimostrata dalla cooperativa San Vitale che si è spesa per un turismo accessibile a tutti".

L'Albergo del Cuore aprirà le sue porte dopo circa 16 mesi di cantiere, ovvero nella seconda parte del 2023. Si tratta di un progetto ambizioso per la città e per la cooperativa sociale San Vitale che ha deciso di investire sul territorio e di gettare il cuore oltre l'ostacolo in questo periodo in cui non si può e non si deve lasciar indietro nessuno, nemmeno nel turismo.

CSR
Consorzio Sociale Romagnolo

05
N.61 ANNO XII
DICEMBRE 2021

CSR 2021
NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

CSR: si chiude un 2021 positivo nel segno della stabilità. Carlo Urbinati: "Ora riflettiamo su che tipo di Consorzio vogliamo essere"

23 dicembre 2021

Il 2021 si chiude come si era concluso il 2020: un bilancio positivo, che riconferma i numeri e la resilienza della cooperazione sociale in tempo di pandemia. In questa intervista il presidente Carlo Urbinati guarda soprattutto al futuro: le nuove sfide che si profilano all'orizzonte tra inserimento lavorativo, territorialità e fedeltà ai valori. E, soprattutto, il desiderio di avviare una riflessione interna al CSR sul Consorzio che verrà.

Presidente Urbinati, come è stato per il CSR il 2021, l'anno che si sta per concludere?
Dal punto di vista economico, non ci sono state grandi variazioni: è stato un anno di tenuta e il bilancio ha fatto segnare lo stesso fatturato dell'anno precedente.

Come si prospetterà invece l'anno nuovo?
Se devo guardare al futuro, vedo invece dei cambiamenti all'orizzonte. E questo sicuramente ci metterà di fronte a sfide nuove.

Come pensate di affrontarle?
Nell'ultimo Consiglio di Amministrazione del CSR, svoltosi poche settimane fa, ho aperto un dibattito proprio su questo tema. Il mio desiderio è quello di aprire una fase di confronto tra tutte le cooperative associate, una sorta di assemblea aperta permanente che rifletta sulla vision che dovrà avere il CSR.

Da dove nasce questo desiderio?
Quest'anno la legge che ha istituito la cooperazione sociale – la 'famosa' 381 – ha compiuto 30 anni. Ha rappresentato, e lo rappresenta ancora, una grande intuizione del legislatore: è stata la risposta italiana al bisogno di dare corpo ad un welfare territoriale importante. Ma è proprio sulla parola "territorio" che vogliamo riflettere.

Perché?
La cooperazione sociale è storicamente legata al territorio che la esprime: agli enti, alle istituzioni locali e ai lavoratori di quel territorio medesimo. Questo legame oggi mi sembra che stia andando almeno in parte in crisi. Lo dico alla luce dei fatti. Le cooperative sociali negli anni sono cresciute e si sono strutturate come aziende, soprattutto quando si è passati dagli affidamenti diretti alle gare, anche per la necessità di affrontare un mercato che stava cambiando. In questo scenario, alcune cooperative hanno perso questo valore legato alla territorialità e sono diventate imprese che ambiscono a spazi sul territorio nazionale.

Sta succedendo anche sul territorio dell'Area Vasta?
Come CSR vediamo arrivare sul nostro territorio cooperative provenienti da altre regioni: dopo aver vinto un bando, iniziano a svolgere i propri servizi anche da noi. Anche in questo caso è evidente come il valore della territorialità venga azzerato.

La fine dell'affidamento diretto ha sicuramente inciso.
L'affidamento diretto come modalità di assegnazione di un appalto era la diretta conseguenza di un fortissimo legame con il proprio territorio. Oggi esistono gare riservate alle cooperative sociali o con clausole sociali rilevanti: va bene, ma ci sono cooperative più strutturate che hanno iniziato a guardare fuori dal proprio territorio.

Questa situazione, che conseguenze ha secondo lei?
Fa emergere la debolezza di una cooperazione sociale fatta di piccole realtà: "perle" preziose, bellissime, ricche di storia, ma che non hanno la possibilità di competere con cooperative più grandi.

La perdita del valore territoriale, allora, è inevitabile?
Io temo di sì.

Cosa potrebbe cambiare in questo nuovo scenario?
La cooperazione sociale non è impegnata 'soltanto' nel dare lavoro alle persone. Attraverso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, essa dà risposte specifiche, per esempio, ai servizi sociali. Infatti veniamo interpellati su casi particolari, e interveniamo. Rappresentiamo una risposta concreta. Ma se facessi una gara, per esempio, per un servizio di pulizie a Milano, Viterbo, Catania: cosa dò al territorio? Che valore aggiunto posso dare?

Guardare oltre il proprio steccato, alla luce di quanto descrive, diventa inevitabile.
Oggi la cooperativa sociale, se vuole sopravvivere sul mercato, deve andare oltre il proprio steccato territoriale. Ma se il futuro che ci aspetta sarà questa, il CSR – che è un consorzio territoriale, essendo impegnato nell'Area Vasta della Romagna – potrebbe incontrare delle difficoltà. Guardiamo ai numeri. Nel 2021 il CSR ha partecipato a 50 gare. Ci sono cooperative che ne fanno 500 all'anno.

Che cosa significa tutto questo per il CSR?
Il CSR ha gli strumenti per portare avanti la cooperazione sociale come è sempre stata. Ma: se il mondo sta cambiando, vogliamo, dobbiamo cambiare anche noi? Il valore del CSR è riconosciuto dalla società e, in primis, dalle stesse cooperative che lo compongono e lo esprimono: si sta scontrando però con un mondo che sembra andare in un'altra direzione, dove si guarda esclusivamente al valore economico, al fatturato, perdendo di vista tutto il resto – il welfare territoriale, l'inserimento lavorativo – che è invece costitutivo della realtà della cooperazione sociale.

Che ruolo può avere la politica?
Può dare risposte attraverso la strutturazione di bandi dove venga tenuto conto della territorialità, per esempio, valorizzando di più il progetto tecnico rispetto alla parte economica.

Qualche anno fa le cooperative hanno iniziato ad aggregarsi, per proporsi sul mercato come un soggetto più strutturato. Ci sono stati molti processi come questi?
Non moltissimi. Le piccole cooperative hanno paura di perdere la propria identità e lo capisco. Tutte hanno una storia bella alle spalle, anni di lotta e di fatica cui sono legate. Certo, sarebbe auspicabile che ci fosse una strutturazione più forte. Ma sei portato a farlo quando sei ormai costretto, e forse quando – a questo punto – è troppo tardi.

La 381/91 ha compiuto trent'anni. La Legge Regionale 17/2005 ha superato i quindici anni ed è in fase di rinnovamento. La cooperazione sociale italiana è ancora un modello a cui l'Europa guarda con attenzione?
A livello internazionale percepisco molta meno attenzione nei nostri confronti. Anni addietro ci eravamo potuti confrontare con realtà simili a livello europeo perché esistevano progetti di scambio finanziati dall'UE. Adesso i progetti di interscambio esistenti sono dedicati a far crescere l'Est Europa. Però…

Però?
Abbiamo presentato un progetto Erasmus su questi temi. Siamo capofila noi del CSR, per l'Italia, e abbiamo coinvolto un'associazione greca e una svedese. Aspettiamo l'esito della nostra proposta per febbraio 2022. Si chiama PEOPLE@WORK. Se venisse approvato, allora potremo ritrovare realtà europee come la nostra: per conoscersi, confrontarsi, crescere.

Insomma la cooperazione sociale, anche in tempi complessi, non si ferma e non rinuncia alla propria creatività.

Alfio Fiori: “Inserimento lavorativo e territorialità restino al centro del nostro progetto”

23 dicembre 2021

Una vita spesa nel terzo settore: Alfio Fiori, oggi attivo per la CCILS di Cesenatico, è vice presidente del CSR dal 2020. In questa intervista ci presenta la sua visione sullo stato dell’arte della cooperazione sociale, riflette sul ruolo dell’ente pubblico, evidenza problematiche e dinamiche. Scommettendo tutto sui giovani: “Sono loro la speranza, perché hanno messo al centro il NOI”

Alfio Fiori, analizzando il mondo della cooperazione sociale: qual è la sua lettura del momento storico che essa sta vivendo?
Leggendo la realtà del nostro lavoro e della società in cui operiamo, rilevo tre dinamiche che, a fine 2021, stanno arrivando a compimento.

La prima dinamica?
Il valore dell’inserimento lavoratico che è stato alla base della legge 381, negli ultimi anni si è un po’ perso.

In che senso?
A parole tutti sono attenti al valore dell’inserimento lavorativo, ma nei fatti sta prevalendo l’aspetto dell’economicità di una commessa. L’ente, l’impresa che ti affida il lavoro sa che coinvolgendo una cooperativa sociale c’è una produttività inferiore, perché vengono inseriti lavoratori che appartengono alle categorie dello svantaggio. Eppure nelle gare e nei bandi, l’attenzione al progetto economico è prevalente rispetto a quello tecnico o al welfare che viene generato dall’inserimento lavorativo.

La seconda dinamica?
La cooperazione sociale nasce come realtà che ha grande attenzione per il territorio in cui opera, sia a livello di inserimento lavorativo che sociale della persona che sta vivendo una situazione di fatica o di svantaggio. La persona che trova lavoro – e dignità – grazie alla cooperazione sociale, nonostante le ‘fatiche’ che hanno contraddistinto la sua vita, non va più a bussare ai servizi sociali. Diventa autonoma, ha un reddito.

Quindi?
Come dicevo prima, ci sono realtà che sono maggiormente orientate all’economicità della commessa, per le quali l’elemento della territorialità non rappresenta un interesse particolare. Una cooperativa che viene da un altro territorio guarda i volumi d’affari, non sempre riserva particolare attenzione alle dinamiche sociali dell’inserimento lavorativo.

Anche la modalità con la quale il bando o la gara viene elaborata ha la sua importanza?
Certamente. Se alla parte economica viene dato un rilievo maggiore rispetto alla componente tecnica, l’economicità diventa un discrimine decisivo. E quindi se per la cooperazione sociale il cuore di tutto è stato sempre l’inserimento lavorativo e la sua continuità negli anni, oggi i margini per operare sono diventati così risicati che molte cooperative rinunciano ad eseguire commesse. E’ sempre più frequente l’uscita di procedure con la formula “economicamente più vantaggiosa” con punteggi sul progetto molto importanti (tra il 70 e l’80%) ma che contengono formule economiche che nei fatti le trasformano in gare a massimo ribasso e che quindi chi fa lo sconto maggiore vince…

Terza dinamica?
La pandemia, e prima di essa la crisi economica, ha avuto un grande impatto sul territorio e sul mondo del lavoro. La cooperazione sociale ha tenuto e ha dimostrato il suo valore. Ma non neghiamo che stiamo vivendo un momento complesso in cui l'attenzione all'inserimento lavorativo è scivolata in secondo piano rispetto, come dicevo prima, all'economicità.

Che strascichi sta lasciando questo quadro che ha delineato?
Nelle nostre realtà produttive stiamo assistendo ad un cambio di tipo generazionale. Anche nelle persone che vengono a lavorare da noi quella spinta valoriale sembra si stia affievolendo, perché sta prendendo il sopravvento con forza l'elemento individualistico.

In che senso?
Oggi per inciso la spinta valoriale nel nostro mondo è ancora molto forte. Però c'è una corrente che spinge a guardare prima a se stessi che agli altri. Prima io, poi la cooperativa, le altre e gli altri. Voglio dire che anche il tema della solidarietà, in un contesto sociale più faticoso, a volte trova poco spazio. Quando è terminato il lockdown, che aveva avuto come effetto positivo quello di risvegliare un comune senso di appartenenza, tutto è tornato piano piano come prima. Anche dal punto di vista sociale, per esempio, la forbice tra persone abbienti e poveri si sta allargando. La riforma fiscale proposta oggi dà un innegabile vantaggio al ceto medio, non a chi fa più fatica.

Dal punto di vista del lavoro, quali altri dinamiche legge all'interno della cooperazione sociale?
C'è un altro fattore importante che riguarda l'età anagrafica: l'invecchiamento. Nelle persone che lavorano in cooperazione sociale, per via delle rispettive 'fatiche', hanno un invecchiamento più precoce. Trovare oggi persone che vengono a lavorare per svolgere impegni gravosi, faticosi, è più difficile, specialmente se guardiamo ai picchi stagionali estivi.

Gli stranieri possono sopperire a questa situazione?
In realtà non lo sappiamo. I flussi migratori di chi viene dall'estero per svolgere lavori stagionali sono fermi, anche a causa della pandemia. Penso ai braccianti agricoli provenienti dal Mahgreb, che arrivano con permessi di lavoro regolari: con le frontiere chiuse non sono potuti venire. Ci chiediamo cosa farà lo Stato, programmerà i flussi? Altrimenti chi verrà a svolgere i lavori più faticosi? Lo spazzamento, i servizi di raccolta rifiuti, la manutenzione del verde, sono usuranti. E ci sono sempre meno persone che li vogliono fare.

Lei ha sempre insistito molto, e giustamente, sul tema della regolarità del lavoro della cooperazione sociale.
La cooperazione sociale "lavora" e non fa "volontariato". Questo lo dico perché i nostri lavoratori vengono retribuiti regolarmente, sono tutelati e devono poter vivere del proprio lavoro, con stipendi equi. All'interno del terzo settore c'è una bella differenza tra chi fa impresa, come noi, e chi fa volontariato: i servizi non si fanno con il volontariato. Per esempio, io sono parte attiva di un progetto di volontariato in Alta Val Marecchia. E mi impegna nel mio tempo libero: è volontario, non è retribuito. Non è lavoro mascherato da volontariato. Questa è una deriva su cui esiste il rischio di cadere.

Come se lo aspetta, quindi, il 2022?
Auspichiamo che il 2022 possa essere buono come il 2021: la cooperazione sociale ha lavorato tanto e ha tenuto. Ma troveremo le persone che ci occorreranno?

Invece, focalizzandoci sul territorio dell'Area Vasta, dove operano le cooperative del CSR, che prospettive vede?
In questo momento nel nostro territorio possiamo affermare che i nostri amministratori sono molto attenti su queste tematiche. Il lockdown è stato un agente di sensibilizzazione per tutti loro, indipendentemente dal colore politico. Ma questa sensibilità si trasformerà in agito concreto?

Esistono modalità per concretizzare questa sensibilità di cui parla?
Penso in particolare alla Coprogettazione e alla Coprogrammazione: sono strumenti che sono a nostra disposizione, ma bisogna poi vedere, alla luce dei fatti, quanti amministratori avranno il coraggio di esplorare fino in fondo questa possibilità. Spero che ci credano in tanti. Ma al momento non vedo particolari slanci.

Il Comune di Rimini?
Stiamo lavorando con la parte tecnica e politica del Comune per dare vita e forma ad un regolamento in tema coprogrammazione e coprogettazione.

In questa intervista abbiamo toccato e affrontato tanti temi e l'impressione è che rimangano aperti diversi punti interrogativi. Guardando al futuro, c'è spazio per un'affermazione, per una certezza?
Certamente. I giovani. Si sono mobilitati con coraggio sia sul clima – Fridays for future – che sui diritti – Black lives matters, per esempio. Si sono dimostrati estremamente sensibili, ma si sono anche spesi concretamente, hanno agito, riempito le piazze. Non sono stati orchestrati dalla politica: e questo mi fa guardare con gioia al futuro. Stanno studiando, stanno cercando la loro strada. I valori per i quali stanno lottando sono veri: dobbiamo essere bravi tutti ad averne cura. Sia noi che veniamo dal 1900, sia loro. Guardo a questi giovani come ad un elemento di grande novità, perché hanno messo al centro il NOI.

I nuovi volti del Cda del CSR. Stefano Bianchini, Coop134: una vita nei servizi ambientali

22 dicembre 2021

Da sempre impegnato nel settore ambientale, Stefano Bianchini, geometra 57enne, da qualche mese è entrato nel Consiglio di Amministrazione del CSR Consorzio Sociale Romagnolo. In questa intervista ci racconta la sua esperienza professionale e la sua vision sul mondo della cooperazione sociale.

Bianchini, da dove inizia la sua carriera nel settore ambientale?
Ho iniziato a lavorare per un Consorzio di Comuni, in provincia di Pesaro-Urbino come responsabile dei servizi di raccolta, di spazzamento nonchè Direttore Tecnico della discarica nella quale conferivano i rifiuti tutti i Comuni del bacino limitrofo. Ho quindi collaborato con diversi Comuni nella pianificazione di servizi ambientali. Ho contribuito alla trasformazione del consorzio in cui prestavo la mia attività in società mista pubblico-privato passando, dopo 18 anni di permanenza, ad una delle principali aziende private in ambito nazionale, nel settore della raccolta dei rifiuti, con sede nel Comune di Monza.

Poi c'è stato il riavvicinamento a casa.
Sì. Nel 2017 ho avuto il piacere di conoscere il Presidente di Coop134, Armando Berlini, che mi ha proposto un ruolo nella Cooperativa che presiedeva. Ho lasciato la Lombardia e dal luglio di quell'anno mi sono riavvicinato a casa. Oggi il mio incarico è quello di responsabile di produzione, ma è il settore dell'Igiene Ambientale quello che mi impegna quasi per intero.

In cosa consiste il suo lavoro?
L'ambito è quello di gestire la pianificazione delle commesse in essere e delle nuove commesse, cercando di definire le forze lavoro, le attrezzature necessarie per l'espletamento dei servizi e fare economie trasversali tra i vari settori della cooperativa.

Oggi Coop134, aderente al CSR-Consorzio Sociale Romagnolo, quanto personale impegna?
Nei periodi estivi arriviamo ad occupare 500 persone. Poniamo sempre molta attenzione alla mission, cioè all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, con una percentuale media del 30% attiva nei nostri servizi.

Qual è l'ambito territoriale nel quale vi muovete?
Oggi gestiamo servizi prevalentemente nella provincia di Rimini, ma da qualche anno stiamo allargando lo sguardo a territori più o meno limitrofi per incrementare attività nelle quali stiamo raggiungendo un buon livello di specializzazione. Il Costante e minuzioso lavoro dell'ufficio commerciale ha centrato giusto qualche giorno fa due importanti appalti in Lazio e Lombardia che ci permetteranno di consolidare le esperienze che stiamo già effettuando in Veneto, nelle Marche e ed anche in Calabria.

Che impressione si è fatto, in questi ultimi anni, del mondo della cooperazione sociale?
Non lo conoscevo direttamente, ma l'ho sempre guardato con attenzione. Posso dire che nella cooperazione sociale una persona somma, oltre alla propria professionalità, anche un rapporto umano importante. Un grande impegno che spesso nasconde sfumature che non tutti i lavori sono in grado di offrire in un mercato sempre più spietato.

C'è una storia particolare, un aneddoto, che l'ha colpita ed è rappresentativo dello stile e della mission della cooperazione sociale?
Una che mi piace mettere in evidenza è quella di un nostro socio campione dello sport, Loris Stecca. Tante volte nelle interviste che rilascia alle testate più prestigiose, di fronte alle domande 'difficili' dei giornalisti, risponde che alla Coop134 deve tantissimo, perché gli ha ridato la dignità di poter vivere con il sudore della fronte e la collaborazione dei colleghi. Stecca riconosce in noi, nella cooperazione sociale, la capacità di mettere in atto quell'opera di reinserimento determinante per chi deve recuperare alcuni errori della vita. Ma ci sono tante storie come queste. Persone che oggi grazie alla cooperazione sociale hanno avuto un'altra opportunità. È una delle cose più gratificanti in questo lavoro, una delle prime a riempirti di orgoglio.

Da qualche mese è anche nel Cda del CSR. Conosceva già il Consorzio Sociale Romagnolo?
Conosco il Consorzio da quando lavoro per la Coop134, che è socia del CSR. Adesso essendo diventato consigliere comincio ad entrare nei suoi meccanismi ma ancora mi sento in una fase embrionale, ho tutto da conoscere e imparare.

Questi primi momenti che impressione le hanno fatto?
La percezione iniziale è stata positiva, anche se è un momento nel quale mi sembra di avvertire un particolare fermento, con la pandemia, da un lato, a fare sempre da sfondo e a complicare il quadro, e il rinnovo di importanti appalti dall'altro.

Guardando alla cooperazione sociale nel suo insieme, quali sono le sfide che oggi ha davanti?
Oggi la cooperazione sociale è chiamata ad impegni che non tengono conto della sua stessa natura. Al progetto raramente viene data l'importanza che merita, sono gli aspetti economici che fanno la differenza in un mercato sempre più difficile. Un mercato che spesso sacrifica queste attenzioni senza rendersi conto della ricaduta di un mancato reinserimento lavorativo sia in termini di socialità che di costi sulla collettività.

Pacha Mama: ed è subito Natale, equo e solidale

22 dicembre 2021

Brilla sul Natale la stella di Pacha Mama, la cooperativa sociale nata nel 1997 e aderente al CSR, che come ogni anno si propone come punto di riferimento per i regali di Natale. All'insegna del commercio equo e solidale. A questo link è possibile visitare il sito Internet della cooperativa.

Due le botteghe aperte a Rimini: grazie all'apporto dei volontari l'orario di apertura delle Botteghe è stato ampliato, per rendere più agevoli e meno affollati gli acquisti. È inoltre possibile organizzare appuntamenti personalizzati, per scegliere i pacchi regalo, personali o aziendali. Contattare Federica Lazzarini al numero 333.8542274 o via email: commerciale@pachamama-rimini.org

Le botteghe si trovano in via Cairoli 81 (tel. 0541/787925) e in via IV Novembre 31 (tel. 0541/29162).

BOTTEGA DI VIA CAIROLI 81
Lunedì-domenica 9-13 e 15-19.30
Aperto anche la domenica

BOTTEGA DI VIA IV NOVEMBRE 31
Lunedì-sabato 9-19.30 orario continuato
Domenica 10-12.30 e 15.30-19.30

Ricordiamo che è attivo anche lo shop online di Pacha Mama per ordinare direttamente da casa:

https://altromercatoshop.pachamama-rimini.org/

Pacha Mama. Carta di identità

L'esperienza nasce e Rimini nel 1992 da un gruppo di volontari che fondano l'omonima Associazione di volontariato, con in comune la sensibilità per la pace ed il tema della giustizia sociale. Crescono i volontari, i banchetti con i prodotti del commercio equo e le attività cultura. Si decide così nel 1997 di fondare la Cooperativa sociale di tipo B, onlus di diritto, con un percorso di crescita che porterà nel 2002 all'acquisizione dello storico negozio di Via Cairoli, ristrutturato nel 2015 e oggi sede sociale. La scelta richiama di cooperativa sociale richiama direttamente i temi di inclusione ed integrazione a cui da sempre Pacha Mama è vicina. Oggi l'Associazione di volontariato rimane in particolare operativa per il coordinamento dei soci volontari che offrono il proprio servizio nelle botteghe e nei banchetti itineranti.

Commercio equo e solidale

Il Commercio Equo e solidale garantisce ai produttori un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose, elimina le intermediazioni speculative e sostiene, con il prefinanziamento, progetti di autosviluppo. Le organizzazioni di produttori non si avvalgono di manodopera minorile e prevedono una forte presenza di donne nei processi decisionali e partecipativi garantendo così alle famiglie una maggiorazione del reddito. In tutte le fasi di produzione viene garantita la tutela dell'ambiente e le coltivazioni rispettano le colture locali e la biodiversità.

San Vitale. Presentato il laboratorio "Il Teatro è differenza"

20 dicembre 2021

Il 19 novembre, alle Artificerie Almagià di Ravenna, è stata presentata l'esperienza del laboratorio "Il teatro è differenza", progetto teatrale di inclusione sociale che coinvolge persone diversamente abili. Il laboratorio, avviato nel 2019, è stato ideato e curato da Nerval Teatro, compagnia fondata nel 2006 dal ravennate Maurizio Lupinelli e dall'attrice veneta Elisa Pol.

L'appuntamento è stato l'occasione non solo per raccontare il progetto, ma anche per mostrare tre frammenti teatrali ispirati al drammaturgo Samuel Beckett che hanno avuto per protagonisti i gruppi dei partecipanti ai laboratori, provenienti da tre cooperative sociali che hanno aderito al progetto: San Vitale, Selenia e La Pieve.

L'obiettivo del progetto è stato quello di organizzare e promuovere iniziative culturali e teatrali che favoriscano l'inserimento sociale di persone con fragilità, sviluppando e consolidando competenze e autonomie con la pratica teatrale. Il tutto senza dimenticare il valore artistico che scaturisce da queste persone, capaci di una ricchezza espressiva solitamente nascosta che sa generare nuove forme di teatro e di sperimentazione.

Il progetto ha preso avvio dalla convergenza e dall'impegno di diversi soggetti: oltre a Nerval Teatro, che si occupa attivamente del percorso di formazione, figura l'impegno del Comune di Ravenna/ Assessorato ai Servizi Sociali, delle cooperative sociali San Vitale, Selenia e La Pieve, oltre al sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Cooperazione sociale: a Forlì il convegno sui 30 anni della Legge 381/91 e i 100 anni di Gino Mattarelli

10 dicembre 2021

"La cooperazione sociale italiana è un modello di impresa che non ha eguali in Europa e che in 30 anni di attività ha dimostrato di essere vincente per la promozione di un welfare di comunità. Per questo è importante ricordare la Legge 381/91, che ne ha sancito di fatto la nascita, e l'importanza che figure come Gino Mattarelli hanno avuto per il fiorire di queste imprese".

Sono le parole di Antonio Buzzi, Vicepresidente Confcooperative Romagna, nell'aprire l'evento "100 anni di Gino Mattarelli e 30 anni di L.381/91" che Confcooperative Romagna ha organizzato lo scorso 10 dicembre 2021 a Forlì nella ex Chiesa di San Giacomo.

Un evento per ricordare due ricorrenze fondamentali per il movimento cooperativo romagnolo e nazionale ma anche per progettare il welfare dei prossimi anni.

Per comprendere l'importanza che la cooperazione sociale assume nel panorama nazionale basta guardare ai numeri di questo fenomeno: "Parliamo di oltre 7 milioni di persone assistite grazie ai servizi socio-sanitari e di 480mila lavoratori impiegati – continua Buzzi -. Di questi lavoratori circa 80mila sono persone svantaggiate o con disabilità". Per quanto riguarda la Regione e la Romagna, nel dettaglio si parla di 762 imprese (il 30,7% in Romagna) per un totale di 51.116 addetti (il 28,65% in Romagna), che generano un fatturato complessivo di 1.935.155 euro (il 33,5% in Romagna – dati Unioncamere). "Sono dati del 2017 che in questi anni sono cresciuti ancora – sottolinea Buzzi -. A riprova che siamo davanti a un modello di impresa capace di coniugare i bisogni di welfare della società con i bisogni del mercato e del lavoro".

Il programma dell'evento è stato ricco di spunti. Durante la tavola rotonda "Le sfide per le cooperative sociali romagnole" si è cercato di tracciare le priorità sulle quali la cooperazione sociale sta già lavorando e dovrà impegnarsi nel prossimo futuro. "Il lavoro delle cooperative sociali per i prossimi anni dovrà concentrarsi necessariamente su tre fronti – ha affermato Doriana Togni, Presidente Federsolidarietà Ravenna-Rimini -: quello dell'assistenza socio-sanitaria, ancora sotto stato di emergenza a causa del Covid e che deve scontare una forte carenza di figure professionali per garantire tutti i servizi di cui c'è bisogno; il fronte dell'educazione dei più piccoli, dove stanno emergendo le conseguenze generate dagli ultimi due anni di servizi a distanza e congelamento delle relazioni; infine il fronte delle relazioni con la comunità, che devono necessariamente occupare un posto di primo piano per poter dare le giuste risposte ai bisogni. La cooperazione romagnola è in grado di affrontare queste sfide – continua -, soprattutto grazie alla capacità di lavorare insieme, tra cooperative e con gli enti del territorio, che ha dimostrato dall'inizio della pandemia. Dobbiamo fare tesoro di questa peculiarità e valorizzarla per essere ancora un modello vincente per il welfare del Paese".

Diverse le autorità e gli esponenti presenti all'evento di questa mattina che hanno portato spunti e contributi di riflessione. Tra gli altri anche mons. Vincenzo Paglia, della Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria per la popolazione anziana e Maurizio Gardini, Presidente di Confcooperative Nazionale.

La Formica onlus presenta la Fondazione Mondinsieme e il progetto "DimiCome". Intervista a Nicoletta Manzini

28 settembre 2021

Dott.ssa Manzini che cos'è la Fondazione Mondinsieme e quali sono i suoi obiettivi?
Mondinsieme è una Fondazione partecipata del Comune di Reggio Emilia, cioè un ente di diritto privato che ha come socio fondatore principale un Comune. Significa agire su mandato istituzionale e il programma "Economie plurali e innovazione della Diversità", di cui il progetto DimiCome fa parte, è dunque espressione delle politiche sociali ed interculturali di questo Comune. Per questo da sempre la Fondazione è attiva nella promozione di un dialogo interculturale e interreligioso sul territorio locale, capace di coinvolgere tutta la cittadinanza, non solo gli abitanti di origine straniera. Tale impegno si declina in vari attività e progetti, afferenti a diversi filoni tematici. Vi è, ad esempio, un lavoro consistente sull'educazione interculturale nelle scuole, un lavoro di riconoscimento e valorizzazione dei luoghi di culto delle comunità di origine straniera come moschee, chiese protestanti, ortodosse etc. C'è poi – come risulta proprio da questo progetto – un importante filone di lavoro sull'economia. L'ente pubblico si interessa alle imprese e agli aspetti come il 'diversity management', in quanto i luoghi di lavoro sono laboratori per la sperimentazione – e la costruzione – di pratiche di convivenza. […]

Cosa si intende per 'diversity management' e quali categorie sottintende?
[…] In linea generale e in una visione il più ampia possibile – che sia capace di tenere insieme il tema dell'inclusione con il tema della valorizzazione – si potrebbe definire il Diversity Management come un insieme strutturale di pratiche innovative di gestione delle risorse umane in un sistema organizzato (sia esso pubblico o privato), finalizzate a valorizzare la diversità di ciascuno promuovendo l'inclusione lavorativa ai fini strategici dell'organizzazione.

Tenere insieme inclusione e valorizzazione non è un processo immediato, i due elementi vanno integrati e bilanciati: un'eccessiva attenzione all'inclusione può dare opportunità lavorative a categorie considerate vulnerabili, ma con il rischio di relegare queste a lavoratori di serie B; al contrario un'attenzione esclusiva alla valorizzazione può attivare una caccia interna ed esterna verso i più talentuosi, trascurando l'importanza di un'attivazione di percorsi interni di crescita e formazione. Oggi Il Diversity Management è una pratica consolidata tanto a livello internazionale, quanto a livello italiano, ma in molti contesti organizzativi ho visto come questo si traduca in semplici dichiarazione d'intenti, attraverso iniziative di comunicazione e sensibilizzazione standard, ben lontane dal raggiungere un'effettiva inclusione e valorizzazione del background identitario ed esperienziale dei propri lavoratori. […]

La Formica, cooperativa sociale aderente al CSR-Consorzio Sociale Romagnolo, è esempio calzante di questo percorso di co-costruzione. Il nostro ruolo si è limitato all'accompagnamento nella comprensione di quelle che sono le potenzialità interne. Certo, conoscere quanto sperimentato da altre realtà e mappato attraverso il progetto DimiCome come esperienze virtuose è importante, ma sarà La Formica a definire priorità e proprie strategie di Diversity Management nei mesi e anni a venire perché grazie a questo percorso ha compreso cosa comporta tutto ciò, anche in un'ottica processuale. […]

Come si è concluso il progetto "DimiCome"?
Per comprendere l'evento, i suoi obiettivi e i suoi destinatari, occorre un breve cenno al progetto "DimiCome". Si tratta di un progetto finanziato dal Ministero dell'Interno, attraverso il fondo FAMI, che vede coinvolte cinque regioni italiane, con un partner di riferimento per ciascuna regione e un capofila che è la fondazione ISMU di Milano. [...] Essendo costretti dall'attuale fase pandemica ad organizzare l'evento online, abbiamo colto l'occasione per dargli un taglio più ampio, in modo che potesse avere una portata nazionale. Abbiamo, dunque, incluso non solo la presentazione dei risultati del progetto, ma abbiamo voluto cogliere l'occasione anche per lanciare il software "Diversity rating 2.0., creato dalla nostra Fondazione. Si tratta di un programma informatico che riorganizza i dati anagrafici del personale, già in possesso dell'organizzazione che ne usufruisce, per produrre valori in grado di misurare la diversità presente in quell'organizzazione. È dunque un ottimo supporto alla valorizzazione di dati già esistenti. [...]

Come è nata l'idea di studiare la diversità e come siete arrivati alla scelta dei partner tra cui anche La Formica di Rimini?
Il progetto prevedeva innanzitutto una ricognizione delle migliori pratiche di inclusione e di valorizzazione di lavoratori con background migratorio presenti nella regione Emilia-Romagna. [...] La seconda tappa del progetto consisteva nell'offrire a 10 realtà un percorso di accompagnamento di consulenza. Ci è sembrato sbagliato offrire questa possibilità solo a queste realtà, così abbiamo pensato di utilizzare queste 10 esperienze come esempi virtuosi da pubblicare e coinvolgere altre realtà che volevano avvicinarsi a questo percorso. E' iniziata così una ricerca estesa per individuare altre realtà interessate. [...] In questa seconda fase siamo entrati in contatto con La Formica che era presente nell'indirizzario di imprese della Regione Emilia Romagna che hanno partecipato al bando "Innovatori responsabili". Da lì è nato il contatto con la richiesta di cogliere quest'opportunità nell'occasione di festeggiare il 25° anno di attività dell'impresa, regalando a tutti i soci e i lavoratori questa bella opportunità formativa.

In questa differente evoluzione del processo di adattamento che si deve adattare alle singole strutture, che ruolo avete voi adesso? Rimanete come consulenti oppure pensate di fare altre tappe di formazione?
Abbiamo dato un input alle organizzazioni un assaggio di quello che può essere un processo di attivazione di politiche che comunque richiedono un tempo per far crescere questo pensiero in condivisione con tutta la base dei lavoratori. Tempi che devono maturare gradualmente poi qualora un'organizzazione volesse proseguire e, come auspichiamo, manifesti il bisogno di un supporto esterno, noi ci saremo nella figura di consulenti per attivare poi percorsi specifici.

L'intervista completa a questo link:
http://www.laformica.rimini.it/it/2021/09/28/intervista-alla-dott-ssa-nicoletta-manzini-responsabile-del-programma-economie-plurali-e-innovazione-della-diversita-della-fondazione-mondinsieme-per-il-progetto-la-d/

Centro Interculturale
MONDINSIEME
Intercultural Centre

Da Rimini a Cesena, da Forlì a Ravenna, oltre 50 coop sociali, un unico Consorzio.

ANNUARIO 2021

a cura di Riccardo Belotti & Gloria Pozzi

Consorzio Sociale Romagnolo
Società Cooperativa Sociale
via Caduti di Marzabotto 40 - 47922 Rimini
Tel. 0541 771373 - Fax 0541 793251
info@consorziosocialeromagnolo.it
www.consorziosocialeromagnolo.it